TORINO
Anno 70 Num. 205
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-962 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
28 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-299) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 72 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89 - Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al numero Conto Corrente Postale: N. 1/1380

Giornata di sosta alle manovre dell'Anno XIV

IL DUCE SI INCONTRA COL PRINCIPE DI PIEMONTE sulla linea dell'imminente controffensiva "azzurra,,

Il Capo del Governo si trattiene a lungo colloquio con Umberto di Savoia - L'alto grado di preparazione tecnica e fisica e il vibrante entusiasmo delle truppe - Ondate di giubilo della popolazione accompagnano le soste e le parole del Capo

Potenza, 27 notte.

Giornata di sosta nello svolgimento delle operazioni. Il Duce ha lasciato Avellino di buon'ora: il programma della giornata, densissima, preannunzia una serie non interrotta di visite con brevi soste e che si concluderà al tramonto.

Il veloce corteo che segue l'automobile del Duce (vi partecipa stamattina anche il Ministro degli Affari Esteri, S. E. conte Galeazzo Ciano) è sulla strada che conduce a Potenza. Atripalda è il primo grosso paese che si traversa a pochi chilometri dalla città. E qui ricomincia la lieta festa del popolo attorno al Duce, che si rinnova, non meno appassionata, anche nei paesi di minor conto e nei borghi, che si succedono a brevi intervalli lungo la bella strada disnodantesi a mezza costa, sopra la grande piana del Volturno.

Incontro del Principe col Duce

La serena morbidità del paesaggio, di una varia bellezza, del tutto italiana, è interrotta a momenti da fugacissime visioni militari: scie di [illegible] mascherati, accampamenti, appostamenti di artiglieria, salmerie, nidi di mitragliatrici, e carri d'assalto, immobili come pachidermi insonnoliti. Dove sono i soldati c'è sempre gente: rurali che discendono a gruppi dalle case sparse sui monti. Per tutt'intorno militi e contadini salutano il Duce con ampi gesti ed a gran voce; poi, quando è passato, se lo stanno immobilmente e fissano con gli occhi splendenti di luce, la macchina che si allontana.

Superata la cresta, il corteo inizia la discesa e raggiunge Cassano, ove la corsa ha la prima sosta. Al margine della strada, su di un campo libero, tra due pareti di altissimo granoturco, è schierato il 1.o raggruppamento bersaglieri della Divisione «Volturno» del Corpo d'Armata di Napoli.

Riceve il Duce S. A. R. I. il Principe di Piemonte, che quotidianamente, dall'alba al tramonto, va da reparto a reparto, da settore a settore, interessandosi di persona non solamente dell'andamento tattico della manovra, ma anche della vita del soldato in campo.

Il Duce, accolto da triplice squillo e dalle note coleri della fanfara, passa rapidamente in rivista l'impeccabile formazione, vigore di giovinezza, quindi ascolta, avendo a lato il Principe di Piemonte, l'inno dei Giovani fascisti e l'inno a Roma, intonati con ritmo bersaglieresco; poi si riodono gli squilli e si alza formidabile ed unanime il saluto al Duce, che si congeda dal Principe, il quale, subito dopo, lascia, acclamato, Cassano.

Soldati ginnasti

La colonna delle vetture compie ora un breve tratto e si arresta innanzi ad una vastissima spianata, sulla quale è schierata, sui tre lati di un quadrato ed al comando del generale Trezzani, la Divisione celere «Testa di Ferro» che, rinforzata con per le manovre dal battaglione motorizzato della Divisione «PP», si compone del 8.o bersaglieri, dei reggimenti di cavalleria Firenze e Vittorio Emanuele II, di un reggimento di artiglieria celere, di un reparto di carri armati leggeri e di elementi del genio.

Lo schieramento, che rivela, in ogni suo aspetto, la salda struttura e la perfetta attrezzatura tecnica della formazione, è imponente. Gli squilli tre volte ripetuti e le note di «Giovinezza» accolgono il Duce. La rigidità della truppa e la immobilità dei cavalli sono simili alla rigida immobilità delle macchine.

Il Duce passa in rivista i tre fronti dello schieramento, restando sempre in posizione di attenti innanzi alle bandiere; e si arresta poi nel mezzo del ripiano. Gli sono ora vicini anche gli addetti militari delle Nazioni estere, qui convenuti stamani per attenderlo, e che lo seguiranno nelle visite successive. Bersaglieri, artiglieri e cavalleggeri intonano l'Inno a Roma e «Giovinezza».

Mentre la possente voce corale si alza e si distende per la valle, un reparto di bersaglieri inizia la serie di esercitazioni ginnastiche. Sono disposte ampi infuocate che i militi saltano speditamente, e tra l'una e l'altra siepe intersecano motociclisti, ostacoli, anche questi superati con agilità sorprendente. Emuli degni dei fanti bersaglieri, intervengono poi gli artiglieri. Le esercitazioni si fanno più aspre, con l'apparire dei trattori pesanti che i ginnasti superano con audaci volteggi.

Il Duce osserva con evidente compiacimento. Giovanissimi, sono, ed uniscono alla vigorosa struttura muscolare la snellezza consentita dalla quotidiana esercitazione fisica. Ed ogni balzo, ogni volteggio è compiuto con il grido di «Savoia!» che alterna con il grido «Duce!».

Rurali e montanari

Ora i ginnasti lasciano il campo che è subito sgombrato da ogni ostacolo. Sopraggiunge al galoppo una squadrone di cavalleria. Appiedà, prende posizione a terra, carica i moschetti, balza a cavallo ancora e la galoppata riprende. Nella figurazione stupenda di una carica, tra il mulinare delle sciabole sguainate, fra le nubi di polvere ed al grido alto di «Savoia».

Successivamente il Duce assiste ad una manovra di carri armati. Rintronano le salve tra i monti. I cavalli ritornano e le artiglierie ringganciate sfilano a balzi dinanzi al Duce e riprendono posto laggiù, dove si congiungono i due lati dell'ampio quadrato.

Le esercitazioni sono ora finite. Si riodono gli squilli, seguiti dalle note di «Giovinezza» e risuona ancora altissimo l'«A noi» delle milizie immobili. Il Duce supera a piedi il breve tratto di strada che lo separa da un ripiano ove, è schierato il 138° battaglione Camicie Nere, che milita nel partito romano.

Dopo averlo passato in rivista, il Duce si avvicina ad un denso gruppo di rurali e si ferma fra loro, conversando coi più vicini. E si allontana finalmente, seguito per un lungo tratto dal nome martellato con insistenza sulle sillabe «Duce».

Ripresa la corsa, il corteo passa per Monteilla, il maggior paese che si incontri da queste parti. La folla vi è densissima e si insacca per la lunga via fra le cornice, non meno folte, delle bandiere e dei festoni; saluta il Duce con altissimi clamori, gittando a piene mani i fiori ed il verde dei campi. Si rinnova, come dovunque, il mirabile spettacolo dei rurali e dei montanari, che offrono con fervida ingenuità tutta l'anima loro.

Oltre Bagnoli Irpino, calda di calore ed entusiasta di clamore e di applausi, è inquadrata la Divisione «Sila» al comando del generale De Michelis. Qui il Duce si incontra ancora una volta con S. A. R. e I. il Principe di Piemonte, che assume, oggi, il comando del partito azzurro. E' questa la zona della formidabile, ostinata resistenza degli azzurri, che validamente si preparano per la controffensiva imminente. Con il Principe di Piemonte il Duce si trattiene in colloquio a parte, e lungamente. Passa quindi in rivista i mirabili fanti inquadrati con impeccabile e rigida disciplina ed ascolta, poi, dall'alto di un ripiano, la «Marcia del legionario» e «Giovinezza». E quando, congedatosi dal Principe, si allontana, lo risaluta, alto ed appassionato, il concorde «A noi» dei fanti della «Sila» e lo accompagnano persistenti le ovazioni dei rurali, che sboccano ad ogni tratto dietro gli alti fusti del granoturco.

Tra i minatori

Dopo aver ripetuto al comandante dell'arma del genio, generale Giuliani, che «la Nazione molto deve all'arma del genio» il Duce, sempre seguito dai Ministri Ciano e Alfieri, dal Segretario del Partito e dal gen. Balstrocchi, si dirige verso la zona mineraria dell'Irpinia per visitare gli impianti delle miniere di zolfo le quali costituiscono una delle branche essenziali dell'industria provinciale. Il Duce, all'avvicinarsi ai paesi di Tufo e Altavilla, vien fatto segno alle laboriose popolazioni rurali a dimostrazioni di entusiasmo e di affetto. Così nei comuni di Prata e Pratola.

Alle 12.20 le sirene degli stabilimenti minerari danno il segnale del suo arrivo: e poco dopo il Capo discende iniziando la visita dello stabilimento della molitura; quindi si porta all'imbocco della miniera alla quale improvvisamente salgono tutti gli operai con i loro utensili di lavoro gridando tutti a gran voce: «Duce! Duce!». Dopo aver assistito qualche minuto tra i minatori, il Duce risale in macchina per recarsi nei cantieri della miniera «Saima», salutato da un «A Noi!» formidabile.

Mussolini è festeggiato dagli operai addetti alla raffineria e dalla popolazione del vicino paese di Altavilla, raccolta sulle alture circostanti. Il Duce visita minuziosamente tutti gli impianti. Sui volti degli operai traspare la più viva gioia. Quindi attraversando le decine di paesi dell'Irpinia e della Lucania, Mussolini prosegue per Potenza.

La parola del Capo al popolo della Lucania

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Potenza, 27 notte.

Da Napoli a Potenza, per circa 170 chilometri, la strada che percorrerà il Duce per recarsi in Lucania e fermarsi a Potenza, è una festa di bandiere, un inno stampigliato sui muri delle case, senza interruzione, senza fine. A Cava dei Tirreni, ameno e ridente luogo di villeggiatura, gli emblemi nazionali si fanno più folti, si raccolgono quasi per un volo dai giardini che di colpo strapiombano sul golfo di Salerno. Nella chiara mattina, il mare, il cielo e i monti hanno uno stesso colore diafano che li confonde in una dolce armonia celeste. Soltanto la strada, nel grande soffio di luce pallida, si afferma con il suo nastro lucente, e su di essa passano a migliaia le carrette che hanno in cima la brace vivida del pandoro e gli svolazzanti fazzoletti delle contadine. Nelle campagne circostanti, il pesante fiore del tabacco biancheggia a perdita d'occhio e, a tutta quella festosità di uomini e di cose, i buffali, placidi monumenti di carne, guardano con i grandi occhi ambrugiati dalle corna lunate.

Polemica sulla città di Orazio

I giardini sono qui protetti da muricciuoli imbiancati al fresco e sui quali spiccano le invocazioni alla Patria, al Re, al Duce, al Principe. Ho l'impressione che si agitano, oltre le finestre della vettura, una enorme tastiera bianca e nera, della quale perfino mi pare che ne dirompi, saltellando, scandito da brevi intervalli, un ritmo veloce. I due nomi, ripetuti, scritti l'uno accanto all'altro migliaia di volte, Rex Dux, Rex Dux, Rex Dux, acquistano rispondendoli, durante la corsa, il suono e il senso di un comando di marcia militare: uno due, uno due, uno due... E' questa veramente una parentesi militare aperta nel cuore verde dell'Irpinia, dai 60 mila soldati che manovrano sui fianchi delle due colli e lungo il corso tortuoso dei suoi fiumi.

Entriamo nella classica città di Orazio a tardo pomeriggio. Il paesaggio ha fatto, a poco a poco, una fisionomia alpestre e ci manda incontro un'aria più fresca, la visione magnifica del massiccio dolomitico di Pietrapertosa. Un catenaccio, si direbbe in Alto Adige, di roccie turrite e dirompenti, una affermazione di forza e di violenza naturale sulle leggere ondulazioni di un vastissimo altopiano per il quale a centinaia vanno trotterellando vivaci cavalluci recanti in groppa due cavalieri ciascuno. A piedi li seguono le donne nei pittoreschi costumi nazionali, col capo coperto da fazzoletti quadrati, tenuti ben tesi da bastoncini invisibili dai quali cadono, in ampie e morbide pieghe, scialli multicolori. La cavalcata diventa più fitta man mano che ci avviciniamo a Potenza, che rosseggia sulla dorsale di un colle lungo alla quale si stende si inerpica con ripide e ardite giravolte.

Chi non ha veduto Potenza, la venga a vedere. E' una cittadina linda e pulita, situata a oltre 800 metri sul livello del mare, e che conta 25 mila abitanti. Le sue strade, da una parte e dall'altra, sono strisce di guadrappa gettate sulla schiena di un cavallo, scendono nel vuoto delle due valate tra le quali si alza la collina su cui la città è costruita. Strade brevi e pulite quelle trasversali, strade modernissime e direi quasi eleganti quelle longitudinali. Se alla prima fa da sfondo il vuoto delle due vallate, alle seconde hanno invece gli orti e i giardini che, a poco a poco, diradandosi, danno luogo ai fienchi ripidi e pietrosi della montagna.

Concetto Valente, autore d'una pregiata guida turistica della Lucania che ha dedicato al Duce, polemizza vivacemente con Gian Battista Guerrini che paragona Potenza ad un trono. Veramente, neppur lì riesco a cogliere il senso di questo paragone, ché, mentre il treno mi dà l'idea di un chiuso tormento, Potenza, viceversa, mi ha subito dilatato gli occhi e i polmoni con la sua aria di libertà gioconda, direi quasi sfrenata, gettata come a cavalcioni a un monte.

E Concetto Valente, offeso che abbiano chiamato un treno la sua città, insorge dicendo che a lui non piace di paragonarla ad un corpo senz'anima. Esso — egli dice — è vivo e verde ed è sensibile: si leva gigante a capo del Basento come gran signora, e pare che adorni la fronte per vibrare da lungi sull'antica e gloriosa valle, e meglio per richiamare i suoi figli randagi che varcano l'oceano e non pure degni del suo amore. Potenza mulier, cum cuore geloso, custodì fino al giorno del risveglio gli spiriti della nostra stirpe e della nostra libertà: i canti di Orazio, di Luigi Tansillo, di Isabella Morra, di Nicola Sole, la passione italica di Mario Pagano, di Francesco Lomonaco, di Andrea Serrao, di Luigi La Vista e degli altri suoi martiri.

L'onda e lo scoglio

Entriamo a Potenza verso le 5 del pomeriggio. Il Duce è attesa per le 5. La popolazione è già assiepata lungo le strade, gli squadristi, i militi, gli universitari, i balilla, i giovani fascisti a dorso nudo e moschetto a tracolla, buona imbottita una specie di cordone protettivo che, come vedremo, non serve a trattenere l'entusiasmo travolgente del popolo. Il Duce, e tutti lo sanno, non si oppone alle dimostrazioni delle masse; il flotto umano che spumeggia intorno a lui egli lo accoglie come l'onda accoglie il frangente. Più l'ondata è alta e più alto sale lo scoglio. D'altronde il Duce ha detto, e sul Palazzo del Governo di Potenza è scritto: «Bisogna andare non solo moralmente ma anche materialmente verso il popolo», ed egli vi vive in mezzo da tre giorni.

Passiamo rapidamente attraverso la città soffermandoci ove egli si fermerà. Osserviamo — e saremo gli ultimi a vederlo, perché presto questo rione scomparirà sotto il piccone risanatore — il dedalo della città medioevale, una rete diffusa, un intrigo di cortili senza luce che servono da chiasso alle scendre. Le mura di questa quartiere, sopravvissuto al logorio dei secoli, sono come una corteccia spretolata di calcare, di platriaco e di mattoni verdi di muffa, e le porte che tratto tratto vi si aprono, sono basse e nere come lo erano gli ingressi dei seminterramenti e dei ricoveri. Questa città medioevale, nella città bella e moderna, è come rannicchiata sulla vetta del monte, quasi per sottrarsi alla morte che gli uomini gli hanno decretato, e non raccoglie che la più umile e disredata gente di Potenza.

Le miserie di questi abitatori di ombre, senza più state segnalate, i mezzi per porvi termine, sono già stati dettati dal Regime fascista. Il Duce fra qualche minuto piangerà il piccone nella mano curiate di questo resto medioevale e dal suo gesto rapido, deciso, significativo, spizzerà la luce, proprio come su sulla punta del piccone Mussolini avesse la fiamma ossidrica con la quale ha già bruciato tante piaghe, acceso tante volontà, infiammato tante cose morte e tanti animi pavidi.

Alle 5,15, preceduto dai militi stradali in motocicletta, l'automobile presidenziale è entrata a Potenza dalla località che prende il nome di Tre Cancelli, perché individuata sul rettilineo della via Appia dai giardini di tre ville.

Dal corso al rione medievale

La prima sosta avviene al «covo degli arditi», poi, con una rapidità che non è consentito chiamare fulminea, il Duce entra nel giardino del comando della 156.a Legione della Milizia, al centro del quale sorge un monumento dedicato a Arnaldo Mussolini. Il viso del Duce si alza per un istante verso la bronzea effigie: i suoi occhi lo contemplano per un attimo, brillano intensamente senza velami, anzi resi quasi più luminosi dal ricordo e dall'amore, e quindi egli entra nel palazzo del Comando, dal quale subito riesce.

La folla lo segue a ondate, fermandosi, ripartendo in corsa, con un flusso e riflusso quasi panico. La corsa è talmente rapida che mozza il respiro a quelli che lo seguono.

Il Duce, che è sceso dalla macchina in terza volta, discende una scorpata dirupa con sicuro passo alpino e piomba tra gli operai, muratori e carpentieri intenti alla costruzione dei nuovi quartieri di Potenza. Non più di un minuto dura la sua permanenza tra i popolani scamiciati e entusiasti che lo premono da ogni parte.

Senza l'intervento di nessuno, egli si apre un varco tra la folla, balza in macchina, ma ridiscende ancora per fermarsi al limite estremo del rione medioevale da demolire. A lato di una di queste cuspole è stata eretta una scala primitiva, sulla quale Mussolini si inerpica in un battibaleno. Egli ne è al culmine, dà di piglio al piccone, vibra un colpo sulle vecchie e ridiscende.

Non abbiamo avuto il tempo materiale di vederlo. Soltanto, tratto tratto, tra tanti volti rigati di sudore, illuminati dalla gioia, scorgiamo il suo, inconfondibile, incisivo. Un viso scalpellato nel bronzo eppure di una mobilità indescrivibile. Sono sicuro che nessuno è ancora riuscito a cogliere i sentimenti che lo rendono così mutevole, tranne quelli della bontà, una bontà infinita. L'amore è la forza più bella degli uomini forti, e il Duce la possiede.

Una ondata di popolo riempie la piazza Mario Pagano ove sorge il palazzo del Governo e nel quale il Duce penetrerà.

Ho sentito un collega che diceva: «In questa piazza non sfigurerebbe un monumento a Goldoni». E il collega aveva ragione. Avevo sentito, come me, l'arguzia e la poesia di questa piazzetta, chiusa e linda come una sala.

Parla Mussolini

Un grande tappeto di velluto cremisi pende dal balcone centrale del palazzo, dal quale tra pochi minuti si affaccerà Mussolini. Ad un tratto egli appare, con al fianco S. E. Starace e il Prefetto di Potenza, S. E. Avenanti. Gli applausi scrosciano clamorosi, insistenti.

Vedo il Duce, essendo proprio sotto il balcone, di sotto in su. Il scorcio: il petto, il mento pronunciato e l'alta fronte. Lo sguardo lo indovino. Il tappeto cremisi, mosso dal vento, si agita sotto di lui, sale anche la sua persona come una fiamma.

Adesso egli parla.

Il Duce ha esordito dicendo che con la sua visita si compiva un voto coltivato nel suo cuore da lunghissimo tempo e, dopo avere elogiato il patriottismo operante dei lucani e avere espresso la sua simpatia, ha continuato:

«La Lucania ha un primato che la mette alla testa di tutte le regioni italiane: il primato della fecondità, la quale è la giustificazione demografica, e quindi storica, dell'Impero».

Dopo aver detto che i popoli dalle culle vuote non possono conquistare un Impero e, se lo hanno, verrà il tempo in cui dovrà per essi estremamente difficile — forse — conservarlo e difenderlo, il Duce ha detto che «hanno diritto all'Impero i popoli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio e la volontà di propagare la loro razza sulla faccia della terra, i popoli virili nel senso più strettamente letterale della parola.

«Mi auguro che questo mio discorso formi oggetto di seria meditazione in alcune provincie d'Italia. La conquista dell'Impero è destinata non già a ritardare quello che deve essere lo sviluppo politico, economico, spirituale dell'Italia meridionale, ma ad accelerarlo.

«I problemi che interessano la vostra terra e la vostra gente sono già conosciuti. Si è sin troppo scritto e poco operato. Senza credere a miracolismi impossibili e che ripugnano profondamente alla nostra dottrina e al nostro temperamento, lo vi dico, vi prometto — il che è più importante — che la Lucania, sotto l'impulso e il dinamismo della Rivoluzione delle Camicie Nere, brucerà le tappe per raggiungere più presto la mèta. Molto si è fatto durante questi quindici anni, ma la realtà vuole che si aggiunga che moltissimo resta ancora da fare e sarà fatto».

Dopo aver ricordato gli eroismi delle fanterie lucane durante la grande guerra, il Duce ha concluso esprimendo la certezza che in terra di Lucania si troveranno legioni pronte a qualsiasi sacrificio per difendere dovunque e contro chiunque l'Italia e l'Impero.

Il discorso del Duce è interrotto ad ogni frase dall'entusiasmo riconoscente della popolazione lucana. Da ultimo i clamori e le acclamazioni raggiungono una tensità possente: la gran voce della moltitudine riempie la piazza, interminabilmente. Le donne alzano tra le braccia i bimbi; ed è davvero una folla di bimbi sopra la moltitudine. Più e più volte il Duce riappare al balcone e sempre più vivo e immediato si alzano ovazioni enormi. Poi lentamente il popolo lascia la piazza e si disperde per la città, che riecheggia in festa tutte le sue luci.

Dopo il discorso, il Duce ha conferito col presidente delle opere della Lucania, il quale gli ha riferito su taluni lavori in corso ed ha precisato in circa 450 milioni la somma erogata dal Regime durante un decennio per affrettare la rinascita economica della Lucania.

Le parole del Duce riempiono gli ascoltatori di fiera e maschia orgoglio. Verso di lui, migliaia di occhi si alzano nel segno dell'offerta. E quando il Duce fa appello all'amor patrio delle genti di Lucania, un grido solo, un «sì» altissimo, spontaneo, sincero, generoso, sale fino a lui, come seguito a sulla fiamma cremisi del tappeto che, sotto l'alitare del vento, la fascia in un riverbero di aurora o di incendio.

Il Duce scompare nell'interno del Palazzo. La piazza non si scioglie. Sui monti che cingono Potenza, castelli di nubi cornano il cielo come falangi di anime eroiche.

Ernesto Quadrone.

S. E. il Capo del Governo segue da un osservatorio una delle più interessanti fasi dell'azione.

L'organizzazione logistica

Come è stato già comunicato ufficialmente, le grandi esercitazioni dell'Irpinia sono state imposte facendo affluire nella zona di manovra un complesso di grandi unità, reparti e servizi su piede di guerra, che ammontavano all'inizio delle operazioni a 60 mila uomini, 3 mila ufficiali e 3 mila sottufficiali, con 400 cannoni, 400 mortai da fanteria, 2300 autocarri, 1000 motociclette. A queste cifre cospicue vanno da oggi sommate quelle relative alle nuove unità giunte in Irpinia per i più ampi sviluppi che le esercitazioni dovranno assumere nella seconda fase operativa, che si inizierà dopo la sosta odierna.

Le grandi difficoltà di ogni natura, dovute soprattutto all'asprezza del terreno di manovra, alla sua mancanza di risorse, alla penuria di strade, alla cattiva condizione di quelle esistenti, alla limitata efficienza delle reti fisse di trasmissione e all'estrema scarsità d'acqua, sono ormai note a tutti attraverso i resoconti giornalistici di questi giorni. Quello che non è noto è l'entità dell'organizzazione logistica che la zona ha richiesto per poter ospitare le grandi manovre.

Gli eserciti moderni non si muovono e non combattono nemmeno in terreno facile e ricco di risorse, se la logistica non prepara e non fornisce loro i mezzi per muoversi e combattere. Esamineremo quanto hanno fatto i vari servizi in queste esercitazioni e ciò, mentre servirà a dare un'idea al lettore non tecnico di quello che si compendia nella parola «logistica», varrà a mostrare lo sforzo che la logistica ha dovuto compiere per permettere a quasi cento mila uomini di muoversi e operare in una regione non attrezzata per alimentare grandi forze militari.

Il servizio di commissariato è stato impiantato col criterio di creare un sistema pratico, snodabile, economico, pronto a qualunque esigenza o imprevisto. Perciò: perfetta aderenza ai bisogni delle truppe, elasticità e celere trasformabilità, adattamento al terreno e alla viabilità, leggerezza degli impianti e mobilità in relazione alle esigenze operative.

Per assicurare a tutti i reparti il pane fresco sono stati attivate due squadre di panettieri con forni Weiss (su 12 forni ciascuna) che funzionano con una produzione giornaliera di alcune decine di migliaia di razioni-pane ad aumentare la fornitura locale. Una squadra si trova a Melfi per il partito rosso, l'altra nei pressi di Atripalda per il partito azzurro. Funzionano inoltre: il panificio militare di Napoli per il partito azzurro; panifici privati a Foggia e Candela pel partito rosso, a Napoli, Atripalda e Battipaglia per il partito azzurro.

Il servizio della carne fresca è assicurato con opportuni centri di macellazione dislocati nella zona. Il rifornimento viene fatto con autofrigoriferi fino alle sezioni sussistenza.

I viveri complementari, avena, fieno e paglia da giacitura, sono concentrati in un magazzino centro di rifornimento a Melfi per il partito rosso e in magazzini a Atripalda per il partito azzurro. Per facilitare il prelevamento dei materiali più ingombranti, come fieno e paglia, sono stati sistemati depositi multipli in diverse sedi. Le risorse locali sono sfruttate in genere per la legna e, dove possibile, anche per il fieno e per il vino, che però è in parte rifornito dall'estero.

Dal giorno in cui si sono iniziate le operazioni, le truppe hanno avuto inoltre distribuzione giornaliera di limoni.

Un servizio che è stato oggetto di speciali studi e cure è stato il servizio idrico. Si è anzitutto proceduto preventivamente alla identificazione delle varie sorgenti della zona e all'accertamento delle possibilità di ciascuna, contrassegnandole quindi con cartelli indicatori. Dalle sorgenti più importanti apposite canalizzazioni convogliano l'acqua in botti-serbatoi, sistemate in località facilmente accessibili e in prossimità dei reparti. Rapide e capaci autobotti assicurano poi il rifornimento mobile a quelle unità che non possono essere rifornite diversamente. Per volontà e ordine espresso di S. A. R. il Principe di Piemonte, comandante del partito azzurro, tutte le autobotti che trasportano acqua per le truppe vengono rifornite di ghiaccio in quantità sufficiente perchè l'acqua giunga fresca fino ai soldati.

Per le eventuali necessità di sterilizzazione di acque sospette, ogni reparto è dotato di un quan-

titativo di speciale sostanza idonea a potabilizzare cinque litri di acqua per ogni individuo appartenente al reparto. Dove mancavano sorgenti si sono create, mediante perforatrici, dei gruppi di pozzi, e un centro idrico di tale natura nel secondo giorno delle operazioni ha erogato da solo più di 125 metri cubi d'acqua (il fabbisogno giornaliero di acqua per una Divisione di fanteria è inferiore ai 30 metri cubi).

Nel quadro del *servizio trasporti e tappe* si può far rientrare il lavoro compiuto per asfaltare oltre cento chilometri di strada, mentre l'intera rete stradale è stata migliorata mediante allargamenti, rettifiche di curve e rafforzamento d'opere d'arte, così da renderle pienamente idonee al traffico di questo speciale periodo.

Numerose innaffiatrici hanno eliminato e attenuato l'inconveniente della polvere stradale che a causa della speciale qualità del fondo era in questa zona particolarmente grave. La disciplina stradale, resa rigorosissima, è stata affidata a appositi nuclei di milizia della strada, conduvati da numerosi posti di blocco cui sono addetti carabinieri e Camicie Nere.

Il *servizio sanitario*, basato sulle formazioni mobili di sanità regolamentari che seguono tutti i movimenti di truppe come in guerra, si appoggia agli ospedali territoriali di Avellino, Caserta e Napoli i quali accolgono i militi bisognosi di lunghe cure. Il servizio è stato inoltre completato con l'impianto di un ospedale da campo modernamente attrezzato, nella conca di Volturara. In esso trovano ricovero gli ammalati intrasportabili.

Il *servizio di artiglieria*, valendosi degli autocarreggi, ha costituito in adatte località dei posti di avviamento munizioni, sia per la fanteria che per l'artiglieria.

Il genio ha coperto la zona retrostante alle truppe di una fitta e vastissima rete telefonica, telegrafica e radiotelegrafica che consente un perfetto collegamento fra comandi, truppe e servizi.

Sono stati costruiti ponti e passerelle militari sui fiumi Calore e Ofanto. A Ponte Rondo, nodo stradale della maggiore importanza, esisteva un solo stretto ponte. Per ottenere il movimento nei due sensi in poche ore un altro ponte è stato gettato sul fiume.

Per l'interessamento dei Comandi di grandi unità e con la pronta adesione della Direzione compartimentale delle Poste, si è reso possibile l'aumento del personale degli uffici postali e telegrafici, allo scopo di assicurare il disbrigo del servizio, enormemente accresciuto. Taluni uffici che compivano un comodo lavoro diurno, ora svolgono un'intensa attività anche notturna.

Si tenga infine presente che tutti i servizi che implicano movimenti stradali e possibilità di avvistamento degli aerei hanno funzionamento esclusivamente notturno.

Concluderemo dicendo che questa lunga e certamente non divertente documentazione di cifre e di dati rappresenta in parte ciò che è la logistica, e la logistica oggi è la base della guerra. E ricorderemo che Napoleone — il quale fu il creatore dell'Intendenza — per quanto a suo tempo il canone logistico fosse che un esercito doveva vivere ogni sera sul paese occupato, espresse il più solenne riconoscimento al valore decisivo dell'organizzazione dei rifornimenti, allorchè dichiarò che, se alla battaglia di Lipsia, la sera del 18 ottobre 1814, l'esercito francese avesse potuto disporre di ancora 30 mila colpi d'artiglieria, egli non avrebbe perduto il dominio del mondo.

Giacomo Carboni

Il Conte di Torino e S. E. Badoglio a Cava dei Tirreni

Cava dei Tirreni, 27 notte.

Cava dei Tirreni — sede del Quartier Generale Ministeriale — dall'inizio delle grandi manovre ha trasformato il suo volto in una gaia animazione esultante. Oggi l'animazione è più intensa, per l'arrivo del Conte di Torino e del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Alle 11,23 giunge l'attesa convoglio. La folla eleva vibrante, passente, il suo saluto all'Italia vittoriosa e guerriera. Dalla vettura salone, acclamato dalla massa di popolo, discende il Conte di Torino, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza e poi il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, accompagnato dal colonnello Bolea.

Il Conte di Torino ha proseguito per la sede del Quartier Generale Ministeriale, mentre il Maresciallo Badoglio si è recato alla Villa del marchese Tulumo Adenolfi.

L'alto elogio del Duce alle truppe alpine

Roma, 27 notte.

Il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi ha indirizzato all'Ispettore delle Truppe Alpine la seguente lettera che contiene l'altissimo elogio del Duce:

« Ha dato notizia a S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra delle principali imprese alpinistiche compiute durante l'attuale ciclo estivo.

« Il Duce ha molto apprezzato l'attività intensa di allenamenti, di difficoltà e di percorsi che stanno svolgendo Alpini e Artiglieri Alpini lungo la nostra cerchia montana, e mi ha incaricato di esprimere a tutti il Suo vivo elogio.

« I soldati della montagna accolgano l'elogio del Duce, come premio ambitissimo alla loro tattica e come incitamento a fare e ad osare sempre meglio e di più ».

Concorso per 10 bozzetti di francobolli per l'A. O. I.

Roma, 27 notte.

Il Ministero delle Colonie, in accordo con i Sindacati nazionali fascisti delle belle arti e architetti, bandisce un concorso fra gli artisti iscritti a tali Sindacati per dieci bozzetti di francobolli (5 di posta ordinaria e 5 di posta aerea) per l'A.O.I.

Il festoso saluto di Genova al 3° scaglione della 28 Ottobre

Il saluto del Partito portato dall'on. Morigi

Genova, 27 notte.

Questa mattina, la nostra città ha accolto con manifestazioni trionfali il terzo scaglione della gloriosa Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre », reduce dall'Africa Orientale Italiana.

A presenziare all'arrivo dei Legionari ed a rappresentare S. E. Starace per il Partito, è giunto l'on. Morigi.

L'arrivo del piroscafo *Liguria* è avvenuto alle ore 8.

Terminate le operazioni di sbarco l'on. Morigi, e le autorità si sono recati a bordo del piroscafo, ricevuti dal comandante dello scaglione e dagli ufficiali.

L'on. Morigi ha porto il saluto del Governo, del Fascismo e della Milizia. Ha risposto il comandante dei Legionari. Poco dopo le gloriose Camicie Nere sono sbarcate, e tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo, si sono recate in via Adua, dove sono state passate in rivista dalle Autorità. La banda ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza, mentre i Reduci hanno presentato le armi. Dopo aver passato in rivista le Camicie Nere, l'on. Morigi, seguito dai generali Somma, Moscone e dalle altre autorità, si è recato nel salone centrale, dove il comandante dello scaglione ha presentato i suoi ufficiali.

La rivista è stata passata dal generale Andreani, comandante della zona militare che rappresentava S. E. Baistrocchi e S. E. il generale Pezzana comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, seguito dall'on. Morigi che rappresentava S. E. Starace, dal generale Carini in rappresentanza di S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal generale Somma, comandante della *28 Ottobre*, dal generale Moscone, vicecomandante della *28 Ottobre*.

Questo terzo scaglione, oltre che della 180.a batteria someggiata che come già detto si ferma a Genova per essere smobilitata, è formato dalla 174.a Legione, i cui componenti questa sera sono partiti con treni speciali per le loro residenze, e cioè Fidenza, Casalmaggiore, Parma, Pavia e Milano.

AUMENTI SALARIALI

I contratti stipulati per i lavoratori del turismo e dell'ospitalità e per le maestranze della trattura e torcitura della seta

Roma, 27 notte.

La Federazione nazionale fascista alberghi e turismo e la Federazione nazionale fascista pubblici esercizi, hanno stipulato con la Federazione nazionale fascista lavoratori del turismo e dell'ospitalità, le modalità per l'applicazione degli aumenti salariali. I due contratti stabiliscono:

Personale pubblici esercizi

Le parti, visto il contratto collettivo interconfederale del 22 agosto 1936 XIV riguardante gli aumenti salariali da applicarsi ai dipendenti da aziende commerciali, uniformano l'aumento percentualistico delle retribuzioni anche nei riguardi del mensilizzato personale, e cioè nella misura dell'8 per cento. Gli stipendi e i salari che fossero corrisposti ai dipendenti, in misura superiore specificata nei singoli accordi integrativi, sono dei pari sottoposti all'aumento di cui sopra.

A complemento di queste decisioni di carattere generale, si pattuisce che le remunerazioni fissate negli accordi provinciali in conformità degli articoli 28, 28, 31 del C. N. ristoranti; 23, 25 e 29 del C. N. caffè (riguardanti il compenso dei capi camerieri, quello per i servizi a domicilio e quello per il personale extra e di surroga) devono subire l'aumento del 10 per cento.

Si conviene altresì che la indennità vitto (art. 21 del C. N. impiegati P. E.; 25 del C. N. ristoranti) art. 30 comma F del C. N. caffè, ecc., sia aumentata del 10 per cento. Gli aumenti sopra stabiliti assorbono gli aumenti fissati dai contratti collettivi dopo il 1° maggio 1936-XIV.

Personale alberghi

Le retribuzioni degli impiegati d'albergo e pensione sono aumentate nella misura dell'8 per cento. Le indennità di vitto e alloggio stabilite provincialmente a norma dell'art. 20 del C. N. di lavoro, sono a tutti gli effetti (Casse malattia, imposte e ricchezza mobile, ecc.) aumentate nella misura del 10 per cento. I salari dei lavoratori di albergo e pensione sono aumentati nella misura dell'8 per cento. Le indennità di vitto e alloggio stabilite provincialmente a norma dell'art. 26 del C. N. di lavoro, sono a tutti gli effetti (Casse malattia, imposte e ricchezza mobile, ecc.) aumentate nella misura del 10 per cento.

Le paghe del personale extra, sia interno che esterno, stabilite provincialmente a norma dell'art. 33 del C. N. di lavoro, sono aumentate nella misura dell'8 per cento.

I suddetti aumenti si applicano, oltre che sui limiti di paga stabiliti dagli accordi integrativi provinciali, anche sugli stipendi e salari effettivamente corrisposti superiori ai minimi stessi. I suddetti aumenti assorbono gli aumenti fissati dai contratti collettivi dopo il 1° maggio 1936 XIV. Il contratto avrà decorrenza dal 1° settembre 1936.

In conformità al punto terzo dell'accordo 1° agosto 1936-XIV relativo agli aumenti salariali per le maestranze della trattura e torcitura della seta, sono state fissate le seguenti tabelle in cui sono determinate le nuove paghe minime che dovranno essere corrisposte a partire dal 17 corrente mese.

Torcitura e trattura della seta

Minimi di paga per la torcitura della seta. *Incannatoio:* apprendista lire 5,05; incannatrice provetta 5,85; incannatrice e stracannatrice promiscua lire 6; stracannatrice lire 6,10; binatrice lire 6,55; aspatrice lire 6,65; bobinatrice e rimondatrice lire 6,55. *Filato e torto:* donne lire 6,80; uomini fino a 15 anni lire 5,20; da 16 a 17 anni lire 10,90; oltre i 17 anni lire 12,10. *Sala della seta:* cappatrice lire 6,10; ripastatrice lire 6,70; piegatrice lire 6,80; riscatrice (ivi comprese le cargarine e le stribbiere) lire [illegible] in più della paga fissata per le operaie della categoria cui sono addette. *Assistenti* (donne) lire 6,70.

Minimi di paga per la trattura della seta. *Apprendista:* primo gruppo lire 3,65; secondo gruppo lire 3,40; terzo gruppo lire 3,15. *Scopinatrice:* primo gruppo lire 3,85; secondo gruppo lire 3,80; terzo gruppo lire 3,55. *Scopinatrice II:* primo gruppo lire 4,10; secondo gruppo lire 4,10; terzo gruppo lire 4,10. *Mezzanate I:* primo gruppo lire 4,70; secondo gruppo lire 4,55; terzo gruppo lire 4,45. *Mezzanate II:* primo gruppo lire 5,20; secondo gruppo lire 5,05; terzo gruppo lire 4,90. *Filatrice:* primo gruppo lire 6,10; secondo gruppo lire 5,90. *Assistenti* (donne): primo gruppo lire 6,25; secondo gruppo lire 6,10; terzo gruppo lire 5,95. *Passatrice:* primo gruppo lire 6,25; secondo gruppo lire 6,10; terzo gruppo lire 5,90. *Piegatrice:* primo gruppo lire 6,30; secondo gruppo lire 6,15; terzo gruppo lire 5,90. *Ripassatrice o assistente di sala:* primo gruppo lire 6,85; secondo gruppo lire 6,75; terzo gruppo lire 6,50. *Recattiere:* primo gruppo lire 11,20; secondo gruppo lire 10,85; terzo gruppo lire 10,35. *Recattiere:* primo gruppo lire 5,45; secondo gruppo lire 5,25; terzo gruppo lire 5,15.

Appartengono al primo gruppo le provincie dell'Italia settentrionale, Tre Venezie, Lombardia, Piemonte, più Ancona e Pesaro; appartengono al secondo gruppo le provincie dell'Italia Centrale, Arezzo, Macerata, Forlì, Firenze, Lucca, Pistoia; appartengono al terzo gruppo le provincie dell'Italia meridionale, Reggio Calabria e Messina.

Va tenuto presente che con i nuovi minimi di paga si sono proseguite le diverse situazioni provinciali per cui l'applicazione dei predetti nuovi minimi può comportare aumenti sia superiori che inferiori al 10 per cento.

Importante massima sullo stato degli ufficiali

Roma, 27 notte.

Il R. Decreto Legge 9 febbraio 1926, che ha dato luogo a tante discussioni, ed è stato riportato con vari ampliamenti nella recente legge sullo stato degli ufficiali, è stato oggetto di una nuova vertenza finora non presentatasi. Annullato dal Consiglio di Stato il provvedimento di dispensa dal servizio adottato nei riguardi d'un ufficiale, il giudizio relativo deve essere rinnovato: « a tenore del R.D.L. 9 febbraio 1926 - l'ufficiale sarà considerato come dipendente dalle autorità gerarchiche da cui dipendeva quando ebbero a svolgersi i procedimenti amministrativi che portarono all'atto annullato ».

In rigida conformità della lettera di questa disposizione, dovendo appunto rinnovare una procedura di dispensa dal servizio, la quale è deferita alle autorità preposte ai giudizi di avanzamento, si pronunciarono quelle medesime autorità che avevano emesso il primitivo giudizio. Senonchè l'interessato produsse, contro il relativo provvedimento, ricorso di Stato assistito dall'avv. comm. Alberto Augè. La tesi del difensore, attraverso un'ampia discussione, fu accolta dalla quarta sezione di Stato risolvendo così una importante questione di diritto che ha valore di massima.

L'oro alla Patria è sacro!

Due vampiri condannati

Milano, 27 notte.

Il *Popolo d'Italia* di stamattina pubblica la seguente notizia:

« Davanti al Tribunale di Milano, sono comparsi per direttissima il rag. cav. Alessandro Pellegrini fu Guido, nato a Milano nel 1899 e Roberto Emilio Picciotti, nato a Tradate (Milano) nel 1898, imputati di avere tentato di mettere le mani sul oro offerto alla Patria da fervide anime italiane, raccolte intorno al Duce e intorno agli eroici combattenti che in A. O. affermavano, offrendo la propria vita, la civiltà fascista contro la barbarie etiopica. Per la gioia di tutti e per la nostra gioia, diciamo subito che la Polizia di Milano è riuscita a ricuperare l'oro fino all'ultimo grammo, e che non c'è stata alcuna dispersione. Tutto l'oro destinato alla Patria è già andato alla Patria.

« Il Pellegrini è stato condannato a otto anni di reclusione e a 5000 lire di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Picciotti è stato a sua volta condannato a quattro anni, otto mesi di reclusione e a 2400 lire di multa e alla interdizione temporanea dai pubblici uffici. Entrambi gli imputati sono stati inoltre condannati in solido al pagamento delle spese processuali.

« Il delitto commesso dai due miserabili è ingiustificabile. Ma la giustizia fascista è stata — come doveva essere — rapida e inesorabile ».

Il Festival della canzone a Pallanza

Pallanza, 27 notte.

Il « Festival della canzone d'Italia » ha richiamato al teatro allo aperto del Casino Municipale una imponente folla fra la quale si notano personalità della musica e della poesia nazionali ed estere. Il prof. Piero Rest ha detto gli scopi del Festival, che vuole essere volgarizzazione e valorizzazione della canzone italiana che ha celebrato in ogni tempo i fasti e la passione dell'Italia.

Quindi si susseguono alla pedana, fra la più viva attenzione del pubblico, gli autori che presentano le loro canzoni sentimentalissime.

L'AUMENTO DELL'ESERCITO TEDESCO

Il Reich parla all'Europa col dito puntato contro Mosca

Parigi accoglie con un riserbo pieno di timori la missione politica di Schacht

Berlino, 27 notte

Come sempre all'indomani di uno dei grossi colpi con cui sembra procedere la politica nazionale-socialista, tutta la stampa del Reich si guarda attentamente attorno, dopo l'aumento della ferma, e ne misura l'effetto, studiandosi di dirigerlo nel caso che non corrisponda del tutto all'accurato calcolo di probabilità che l'ha preceduto. E bisogna subito riconoscere che questo calcolo delle probabilità effettuali è quasi sempre perfetto, come quello di un buon tiro di artiglieria in campo.

Anche questa volta non sembrano esservi, in questo giro d'orizzonte che fa la stampa, segni di sorpresa. E la nota dominante della constatazione generale è, in complesso, questa: che la decisione presa dalla Germania per mettere un'altra volta al corrente e alla pari il suo assetto di difesa è accolta generalmente come un fatto il quale dimostra, sì, quanto lontana sia ancora la situazione europea da una tranquillizzazione, ma un fatto tuttavia che riscuote minore eco di commenti in se stesso di quanto invece non ne riscuota la sua motivazione, e cioè l'allarme e la segnalazione che esso costituisce del pericolo russo.

Il riserbo italiano

Si vede benissimo che questa non è soltanto una constatazione, ma forse più è un tentativo di incanalare, proprio su questa via, che è quella desiderata dal governo del Reich, la discussione internazionale. Anche in Francia — si nota presso a poco da tutti i giornali — il fatto in sè sembra essere inghiottito, malgrado l'inaudita tirata d'orecchi fatta dal comunista Thorez al signor Blum, a nome probabilmente del famoso ministero di masse che regge le dande al Presidente del Ministri, per le accoglienze tributate proprio in questo momento al dottor Schacht. Al riguardo i giornali si limitano a riportare il significativo incidente, per dimostrare fino a qual punto la tracotanza del comunismo parigino già si approssimi a quello dei compagni di Madrid, e fino a qual punto gli organi governativi francesi già ne siano impigliati. E riportano l'imbarazzata risposta del signor Blum, approvando naturalmente la buona volontà da lui manifestata

« di non sottrarsi a conversazioni finanziarie ed economiche sia pure nel momento stesso in cui il Reich aumenta la ferma militare ».

L'interrogativo, se l'atto tedesco avrà o non avrà a Parigi ripercussioni analoghe, come potrebbe essere quella, ad esempio, da taluni avanzata, dell'abbassamento del limite di servizio militare a 19 anni, figura anche in questi giornali, sebbene piuttosto come un lato della preoccupazione segnalata da Londra, che l'atto del governo del Reich possa servire di nuova spinta a una generale corsa agli armamenti. Ma la colpa in questo caso — si risponde da tutti — non è del Reich.

Ultimo lato del quadro di questo giro d'orizzonte è il totale riserbo italiano, che concordemente viene rilevato e sottolineato da tutti i corrispondenti.

Per altro, ripetiamo, è più sulla motivazione, cioè sulla Russia, che questa stampa dirige il timone proprio e più ancora vuol dirigere quello degli altri.

La *Frankfurter Zeitung* scrive un articolo per osservare come, tolta qualche voce — per esempio quella svizzera « che supera sempre in trivialità se stessa », la quale osa accusare la decisione tedesca di essere ispirata a una politica di potenza — in genere, in presocchè tutti i paesi, la motivazione tedesca, l'argomento del pericolo russo minacciante per il suo colossale armamento e sviluppante ormai quasi da ogni parte il Reich con la rete delle sue alleanze, è stata capita a dovere. Perfino in Francia questa comprensione si farebbe strada. Il giornale, infatti, sembra concepire larga speranza, che starebbe in cima ai desideri di questi circoli, ma che finora è stata soltanto timidamente espressa, che in Francia vi siano già dei circoli non privi d'influenza nella politica di ministro, i quali cominciano a capire l'enorme errore commesso con la alleanza sovietica e cominciano a vedere quale razza d'ostacolo, forse difficilmente superabile, questo strumento diplomatico costituisca per l'immediata ripresa dell'opera di riorganizzazione della pace: quel che è certo è che questo ostacolo lo costituisce nel pensiero tedesco.

L'amo del disarmo

Il giornale così si esprime:

« In Francia stessa e in Inghilterra sembra si comprenda che non è già l'alto tedesco in se stesso bensì le sue relazioni con i più recenti sviluppi della situazione europea che si debbono imporre all'attenzione di tutti. In definitiva il potente suono oggi messe di fronte alla questione se esser siano pronte o no a guardare bene in faccia alla questione del patto franco-sovietico ».

Il giornale corre, quindi, subito a calmare gli allarmi inglesi per queste difficoltà prospettate da parte tedesca riguardo alle imminenti discussioni e lo fa gettando a Londra l'amo del disarmo, che Londra si è, come è noto, riservato di gettare un'altra volta in acque in occasione della Conferenza a Cinque.

Così come la Germania non si lascia cogliere alla sprovvista, quando si tratta della sua difesa e non si lascia sopraffare dai preparativi altrui, così essa è pronta — afferma solennemente il giornale — o disarmare, se in Francia si riconosca l'errore commesso con la spinta data all'armamento generale a mezzo della alleanza sovietica e si voglia rimettere sul tappeto della discussione sinceramente il disarmo. Per quanto riguarda, tuttavia l'atteggiamento di Londra, di fronte al pericolo bolscevico in se stesso, notevole è un commento del « Berliner Tageblatt » al passo britannico a Lisbona contro l'aiuto a nazionali spagnoli attraverso quei confine.

« Vi è però più di un segno, del resto — conclude il giornale — da Londra per credere che colà, anche in circoli governativi, un governo spagnolo rosso, purchè di unità non troppo accesa, sarebbe forse più gradito della tendenza Franco ».

Giuseppe Piazza

La paura di aver coraggio

Parigi, 27 notte.

Le conversazioni di Schacht sono continuate tutt'oggi. Interrogato dai giornalisti, il direttore della Reichsbank ha dichiarato stamane di essere molto soddisfatto del loro andamento, e si è compiaciuto dello spirito di comprensione trovato presso i suoi interlocutori francesi. Nel pomeriggio, il ministro tedesco si è recato nel dipartimento di Senna e Marna a trascorrere qualche ora in una villa del governatore della Banca di Francia. Invece di ripartire questa sera, come era previsto, egli partirà domani a mezzogiorno in aeroplano e avrà così probabilmente qualche ultimo colloquio nella mattinata.

Secondo Sauerwein, Schacht avrebbe fatto a Blum e a Delbos, a nome di Hitler, una dichiarazione rassicurante circa il prolungamento della ferma, dicendo loro che la cosa non deve allarmare la Francia, giacchè si tratta d'una pura e semplice precauzione presa per compensare l'accrescimento della forza militare sovietica risultante dall'abbassamento dell'età di leva. Il ministro del Reich avrebbe soggiunto che il provvedimento non presenta in sè nulla di anormale; la legge dell'anno scorso che ripristinò il servizio militare obbligatorio avendo previsto che la durata della ferma sarebbe stata fissata ulteriormente per decreto. Il termine di due anni è stato scelto in funzione della nuova politica militare sovietica.

« Il ghiaccio è rotto »

Circa gli scopi economico-finanziari del suo viaggio, Schacht avrebbe accennato al desiderio della Germania di veder chiusa l'era degli scambi in natura, per tornare a un sistema più normale e più agile. Il ministro ha soggiunto di aver rilevato con piacere nelle proprie conversazioni con Blum e con gli altri ministri che la Francia ha nell'attuale gabinetto uomini intelligenti, informati, di buona fede. L'atmosfera delle conversazioni, tanto alla Banca di Francia quanto all'Ambasciata di Germania, sarebbe stata, secondo lui, « cordiale e simpatica ». Schacht ha quindi terminato, esclamando: « Il ghiaccio è rotto ».

Queste dichiarazioni hanno fatto stasera qui, in generale, buona impressione. Ma il tono della stampa parigina non è quale dovrebbe essere, per giustificare la fiducia che il messaggio pacifico di Hitler ottenga l'effetto sperato. Invece di cogliere a volo l'occasione che si presenta alla Francia, forse per l'ultima volta, d'intavolare con il Reich una spiegazione franca e ardita, i giornali sembrano ricercare, come sempre, pretesti per aralgogolare diffidenti o sospettose acrobazie.

Il « Temps » non è ancora pronunciato e la sua ponderazione potrebbe, a rigore, venire interpretata come un segno che il Quai d'Orsay, il quale ha ricevuto ieri la visita dell'incaricato d'affari inglese, non vuole agire alla leggera, mostrando troppa fretta di chiudere la porta in faccia al messaggero di Hitler. L'ipotesi che la missione di quest'ultimo migliori lo stato delle cose non è, dunque, tuttora da escludere. Favorevole qual'è al principio del disarmo, non è credibile che Blum abbia rinunciato a obbiettare al presidente della Reichsbank, quando questi faceva valere le difficoltà economiche e finanziarie del suo Paese, che fermare la gara degli armamenti sarebbe il solo mezzo efficace per ristabilire la salute economica degli Stati. Schacht ha presumibilmente replicato che un paese economicamente costretto a soffocare per mancanza d'ossigeno, non ha se non un modo d'avviare alla disoccupazione: trasformare gli operai in soldati e far invorare le officine per l'Esercito.

Che da un dilemma simile sia proprio impossibile uscire? Gli interlocutori di oggi se lo sono sicuramente chiesto: e, negli attuali frangenti internazionali, il porsi in due una domanda di questo genere è già qualche cosa. Ma, come dicevamo, l'ambiente francese è troppo irrequieto, nervoso e disorientato per trovare il coraggio necessario a inoltrarsi da solo in un negoziato di questo genere. I nove decimi del Paese desidererebbero una spiegazione con la Germania: ma al momento di intervenire, quei che coloro che dovrebbero prendere la parola, non si sentono a contatto di gomiti con l'Inghilterra, la Russia, la Piccola Intesa, la Polonia, il mondo intero!

Furori comunisti

Quello che più manca alla Francia del 1936 è la volontà e l'audacia di fare da sè. La prontezza dell'uomo d'affari che intuisce ed eseguisce il colpo; l'occhio clinico che valuta di primo acchito il possibile e l'impossibile, quello che si potrà ottenere e quello che non si otterrà mai. Se il capo d'una azienda dovesse trattare i suoi affari come il governo di Parigi tratta gli interessi internazionali della Francia, non gli riuscirebbe di vendere nemmeno una partita di carbone. Anni fa, al tempo di Briand, questo difetto francese non era ancora pienamente visibile: oggi esso colpisce i più ciechi. Il Quai d'Orsay s'è fatta una mentalità da funzionario timorato, nemico delle responsabilità. Il ministro degli esteri agisce con la stessa peritanza e lo stesso patema d'animo di un prefetto, perennemente sospeso al filo telefonico che lo collega al gabinetto del ministro. Che farà l'Inghilterra? Che farà la Russia? Che cosa si pensa a Varsavia, a Praga, a Belgrado? Naturalmente, a forza di dubbi, di paure, di interrogazioni e di rinvii, non si combina niente; si scoraggiano le migliori volontà; il tempo passa; le situazioni incancreniscono e la catastrofe diventa di giorno in giorno più difficilmente evitabile.

Maggioranza e minoranza parlamentari hanno chiesto la riunione della Commissione degli esteri e della Commissione dell'esercito. Il loro desiderio è perfettamente legittimo ed il governo non può se non conformarvisi. Ma tutto quello che le Commissioni potranno fare, sarà di richiedere la ferma biennale o triennale a quadrienale che sia. E quando questo provvedimento sarà stato preso, saremo al punto di prima. Intanto i comunisti non perdono tempo e continuano ad attaccare a fondo la Germania ed a mandare al diavolo Schacht, scrivendo che

« i negoziati, secondo il metodo di Hitler e dei suoi sensali, sono contrari al programma della concentrazione popolare e che un governo di fronte popolare deve opporre loro un *no* fermissimo ».

E intanto... aerei per la Spagna

Intanto il Ministro dell'Aria, come se ignorasse il progetto sulla neutralità, la tensione europea, il decreto di Hitler, il viaggio di Schacht, accetera, continua imperterrito a autorizzare il passaggio in Spagna di apparecchi militari. Uno di questi apparecchi, un « Bloch 210 », fornito di lanciabombe, di torretta per mitragliatrice e di radio, è partito ieri da Villacoublay con duemila litri di benzina nel serbatoi, munito di tutti i visti ufficiali necessari e pilotato da quello stesso De Marnier che condusse in Spagna giorni or sono Jouhaux. Un altro apparecchio identico partirà quanto prima. Si tratta, fra parentesi, dei due aeroplani ceduti dallo Stato agli operai delle officine Bloch, dietro promessa della consegna in cambio di due altri nel più breve tempo possibile.

Intanto due piroscafi spagnoli sotto sequestro sono stati fatti salpare di nascosto a Marsiglia. Intanto manifesti murali invitano il paese a manifestare la propria simpatia con forniture militari alla Spagna ed il Ministero degli Interni autorizza la questua nelle strade per pagare tali rifornimenti.

A farla breve, i soli, in Francia, che danno oggi prova di sapere quello che vogliono e di non temere l'azione, sono proprio coloro che, ai comandi di Mosca, spingono a tutt'uomo alla conflagrazione generale per far schiudere l'uovo sovietico. Gli altri o tentennano o tacciono.

In tali condizioni l'ottimismo di Schacht e la buona volontà di Delbos e forse di Blum non meritano, purtroppo, se non un credito modesto. Ciò non toglie che nelle cancellerie si sudi a mettere in piedi una conferenza di ambasciatori, col compito di coordinare e sorvegliare l'applicazione dell'embargo sulle forniture militari alla Spagna.

Concetto Pettinato

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Agosto 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	27,0	22,0	var.	ser.	cal.
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	29,0	32,0	var.	misto	—
Venezia	25,0	21,0	sens.	»	mosso
Trieste	27,0	20,0	staz.	»	agit.
Bologna	28,0	22,0	»	sere.	—
Firenze	27,0	22,0	dim.	»	—
Ancona	28,0	21,0	aum.	»	mosso
Rimini	25,0	18,0	»	misto	agit.
Roma	32,0	19,0	dim.	ser.	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	27,0	21,0	sens.	ser.	mosso
Taranto	31,0	22,0	var.	sem.	cal.
Palermo	29,0	25,0	staz.	ser.	»
Catania	28,0	19,0	dim.	»	agit.
Messina	30,0	25,0	staz.	»	cal.
Cagliari	31,0	20,0	aum.	»	mosso
Tripoli	28,0	22,0	»	»	»
Bengasi	28,0	20,0	»	sem.	»
Rodi	29,0	24,0	»	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università

Massima + 27,8
Minima + 20,7
Press. barometrica mm. 744,2
Umidità 82%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 23,3
Minima + 19,0
Cielo: quasi coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Tendenza generale tempo generalmente buono sull'Italia meridionale, anche lungo perturbazione attiva. Stato del cielo: formazioni temporalesche sulla Val Padana e sull'alto e medio Adriatico specie sul tributario montano; attività sporadiche formazioni temporalesche pomeridiane.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Riunione molto attiva specie sui valori azionari che, in misura più o meno accentuata, migliorano quasi tutti. Fra i più progrediti notiamo le Fiat, le Ilva, Terni, Ansaldo e Amiata.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 —	Isco	76 —
Id. f. e.	75 05	Edison	223 25
Redim. 3½	75 05	Unes	19 20
Id. f. e.	75 05	Savigliano	510 —
B.T.N. '940	100 15	Nebiolo	165 25
Id. '943 (2)	80 05	Taliedchi	95 —
Id. '944	94 05	Montecatini	190 50
Torino 4½	105 —	Ilva	199 25
Id. 6%	450 —	Ansaldo	40 50
S. Paolo 4%	436 —	Fiat	300 50
Id. 3½ %	401 —	C. I. R.	107 —
Ferrov. 3%	300 50	Schiapparr.	6 25
I.R.I. 4½ %	453 50	Mira Lanza	110 —
Elter. 4½ %	403 —	Montecatini	406 50
Cr. Agr. 4%	473 —	M. Amiata	38 50
Stat. 4%	512 —	Montecatini	152 75
Lloyd Sab.	4 65	Acqua Pot.	411 —
Mediterr.	380 —	Florio	81 —
Meridion.	395 —	V. Unica	40 375
Torino Mond.	146 —	Lane Rosa.	1360 —
Navig. A. I.	102 —	Valli Lanzo	32 —
Italgas	13 05	Cot. Merid.	177 —
Sip	51 50	Piccone	267 625
Terni	229 —	Beni Stabili	203 —
Valdarno	185 25	Cartiera It.	114 50
Merid. El.	244 50	Burgo	598 —
F. O. E.	78 —	Forn. Rian.	170 —

CAMBI. — Parigi 83,55; Svizzera 414; Svezia 324,36; Belgio 214; Olanda 862,81; Germania 810,46; Londra 83,63; New York 12,705; Norvegia 316,75.

MILANO, 27. — Cent. 650; Medit. 497, Merid. 686,50, Cotonif. 226; Industriano 73; Cantoni 2050; Furlet 102; Olona 81; Turbo 93; Gherz 287; Stampati 715; Conte 363; Linif. 365; Rasetti 382; Rotondi 317; Tosi 30,75; Cot. Merid. 177; Un. Manif. 249,50; Gavardo 520; Rossi 3500; Targetti 86,50; Cascami 338; Bernasc. 66; Snia 367; Perchetti 67,50; Burgo 343; Ausiliar 40,75; Ilva 189,50; Meri. It. 206,50; Amiata 38,50; Montec. 153,50; Dalmine 139; Breda 166,50; Bianchi 75; Isotta 28,75; Fiat 400; Reggiane 70; Adr. Elettr. 262,75; Piacentina 162; Cieli 278; Dinamo 280; Bresc. 259; Valdarno 164,50; Emiliana 368; Trecan d'A. 342,95; Cinelp. priv. 156,75; ord. 86,50; Sesa 78; Edison 274; Id. Postergaz. 189; Sip 51; Tirso 113; Viscosa 402; Merid. Elettr. 246,25; Terni 228,50; Unes 19,50; Tecnomasio 75; Dubini 184,25; Feltr. 426,50; Zuccheri 2690; Raffin. 460; Italgas 13,50; Lanerossi 118,50; Petroli 8; Aeder 75,50; Fond. Reg. 7%, 53,50; Fondi Rustici 78,25; Beni Stabi. 156 optate; Saturnia 17; Barconi 51; Gr. Alb. 60; Rivestimenti 161; Pirelli It. 1167; Pirelli e C. 390,50; Ass. Gen. 4015.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82; Ferrovie Italiane 3% 301; Cogne 6% 501,50; Id. 5,50% 510; Cons. Op. Pubbl. 5% 480,50; I.R.I. 6% 456; Elter 4,50% 465; Stet 4% 513,50; Prest. Austriaco 4,50% 417; Germanico 7% 243; Id. Young 5,50% 337; Id. Polacco 7% 437; Id. Ungherese 7% 213; C. R. di Bologna 5,50% 411; Id. 4% 416,50; Id. gli 5-6 4% 427,50; C. R. di Milano 3,50% 440,50; Id. 4% 433,75; Id. gli 5-6 4% 454; Cons. dann. ferr. 4% 412,50; Id. gli 5,50 4% 420; Id. Cred. Agr. migl. 4% 406; Id. Id. gli 5-6 4% 413; Banco Naz. Lav. 4% 400; Id. gli 5-6 4% 417; C. F. M. P. Siena 5,50% 415; Id. 4% 429,50; Id. gli 4,50-5-6 4% 443,50; Cred. Fond. Sardo 4% 424,50; Id. gli 4,50-5-6 4% 401,50; Ist. C. F. Trid. 4% 415; Id. gli 4,50-5-6 4% 447; Ist. C. F. Venezia 4% 431; Id. gli 5-6 4% 457; Cons. Pubbl. util. 6% 495; Id. 5% Tel.

Fare e disfare

Teodoro era il proprietario e il direttore della Ditta « Teodoro Scanni del fu Pietro - Turaccioli di sughero ». Aveva preso la direzione degli affari ancor giovane, appena morto il padre, e sotto la sua guida la fabbrica s'era ingrandita e rafforzata. Si inviavano turaccioli di sughero in tutto il mondo. Treni, piroscafi di turaccioli; che se un piccolo commerciante aveva bisogno, per esempio, di mille turaccioli, era inutile che si rivolgesse alla premiata fabbrica ecc. la quale per meno di cinquecentomila turaccioli non apriva le porte dei suoi magazzini.

Teodoro era nato fra i turaccioli, e fra i turaccioli sarebbe morto. Come avrebbe potuto egli disfarsi di quella fabbrica, venderla, disinteressarsene, abbandonarla per volgersi ad altre occupazioni, per crearsi nuovi interessi? L'uomo nasce entro un sistema di determinate, dal quale, per quanto faccia, non riesce mai ad uscire; un sistema tutto concreto, reale, materiale, esteriore, diremo meglio, composto di fattori pratici e nel quale l'umanità ti riconosce e ti definisce. Esteriore; chè dei fattori interiori, che pure sono quelli che unicamente costituiscono la personalità, nessuno si occupa, un po' perchè sono tenuti nascosti per un naturale senso di pudore, un po' per colpa dell'incomprensione del prossimo, il quale ha già molto da fare per cercare di comprendere se stesso, e non ha voglia e tempo per spingere le sue ispezioni nell'orbita dell'anima altrui. L'umanità esegue le sue classificazioni secondo quel che che vede e quel che sente; perciò: Teodoro Scanni, fabbricante di turaccioli; il che voleva dire che Teodoro Scanni esisteva in quanto era fabbricante di turaccioli.

Ma a Teodoro Scanni questa definizione non bastava. Pensava: sì, sono un fabbricante di turaccioli, ma se un bel giorno vendo la mia premiata fabbrica, non per questo io divento zero, non per questo la mia esistenza si annulla. Di mio padre, che pure è morto, si dice « il fu Pietro, fabbricante di turaccioli, e in un certo modo egli così vive ancora, la sua persona sociale continua nel tempo a traverso quella che fu la sua figura sociale. Ed io, pur essendo vivo e giovane, perderei la mia entità sol perchè non vivo più fra i turaccioli? E allora, sono i turaccioli ad esistere, e non io? Sono i turaccioli ad essere io? No, io sono un'altra cosa, indipendente dai turaccioli, una cosa creata dal buon Dio col concorso della natura; una cosa che è la sola legittima e vera, e soltanto nella quale io mi riconosco e mi affermo.

E continuava; Dicono le ragazze, Matilde, per esempio — quel fabbricante di turaccioli è un simpatico giovane, ed è anche un buon partito — e a Clelia che le muove qualche domanda risponde — Se lo sposerei? Certo. Ed è inutile che tu faccia di tutto per incontrarti con lui, che tu lo guardi con quegli occhi languidi, e cerchi di adescarlo. Io gli piaccio, e se un giorno dovrà sposarsi, sarà me che prenderà in moglie. E questo era vero. Matilde gli piaceva, e molto. Ma a quale destino sarebbe andato incontro? Il giorno in cui Matilde si sarebbe accorta che invece di sposare il fabbricante di turaccioli, s'era congiunta con Teodoro Scanni, che cosa sarebbe accaduto? E scopriva così la ragione di tante unioni sbagliate: sposavano un essere — uomo o donna — e poi, dopo un po' di convivenza, si trovavano accanto qualcuno ch'era perfettamente sconosciuto, una persona diversa, nuova, impreveduta, con la quale, se era possibile, occorreva cercare altri termini di accordo; e trovarli non era facile, e il più delle volte non vi si riusciva. Ecco, a Matilde bastava che egli fosse un fabbricante di turaccioli; era un fabbricante di turaccioli che ella aveva scelto, e voleva come marito. Che se ne sarebbe fatta di un Teodoro Scanni con i suoi problemi morali, i suoi spasimi intellettuali, con la sua personalità che non aveva nulla a che vedere con la « premiata fabbrica »? O allora, per vivere d'accordo con lei, avrebbe dovuto rinunciare a se stesso, avrebbe dovuto esistere in funzione di « premiata fabbrica »; imporsi per sempre questa maschera, recitare notte e giorno in tale commedia nella parte di « premiata fabbrica »? E che vita sarebbe stata la sua, allora?

Questa sua vita egli cercava di vederla per via di rappresentazione: le macchine della « premiata fabbrica », macchine elettriche, elettriche, si badi bene, quanto cioè v'era di più moderno e di meglio congegnato, versavano notte e giorno dalla bocca delle loro trafile quei bei turaccioli, che andavano a cadere come una pioggia nelle ceste sottostanti che, appena piene, partivano sul tappeto mobile per lasciar posto a quelle vuote. Giunte ad un certo punto le ceste piene si rovesciavano, per versarsi in sacchi che aspettavano a bocca aperta, e che fuggivano alla loro volta verso i magazzini di spedizione. Di là si spargevano per il mondo. Ed ecco che egli li vedeva, li ritrovava, in quelle ampie e fresche cantine, presi nella morsa delle macchine per imbottigliare; un colpo di leva, e il turacciolo entrava nel collo della bottiglia, e lì restava per uno, dieci, cento anni, finchè una spirale d'acciaio insinuandosi dentro, e passandolo da parte a parte, non lo cavava a forza, per lasciare libero sfogo al liquido. Ecco, questo tappare le bocche delle bottiglie, questo spingerli nel loro collo finchè fosse tutto dentro. — Nel mondo intero si compieva questa operazione — e il sottosuolo delle città era pieno di turaccioli immersi nel collo delle bottiglie. Ora, poteva, doveva la sua vita consistere in questo fatto? Lavorare dalla mattina alla sera perchè un turacciolo, un milione di turaccioli, entrassero ogni giorno nel collo delle bottiglie? Essere un uomo vivente, e come tale accettato nel mondo, soltanto perchè forniva alle bottiglie la possibilità di ricevere e di tenersi un turacciolo nella gola? Ecco, il turacciolo entrava; e questo era lui, e così lo consideravano gli altri, e in ciò si fissava la sua ragion d'essere. Poteva egli accettare un simile stato?

No. Ed allora si diede a cercare il modo di uscirne. Bisognava, se non distruggere, neutralizzare l'influenza dei turaccioli, impedir loro di identificarsi con il suo essere. Pensò, studiò, calcolò; e la sua mente ribolliva e cercava di aprirsi un varco, come se quei turaccioli gli avessero tappato il cervello. E un giorno, proprio come un tappo che salti per la forza prorompente del vino, l'idea venne fuori con tutta la sua forza risolutiva: avrebbe aperto una fabbrica di cavaturaccioli. « Teodoro Scanni del fu Pietro - Turaccioli e cavaturaccioli ».

Turaccioli e cavaturaccioli; ecco l'equilibrio raggiunto. Non si realizzava forse così fare e disfare una delle fondamentali leggi della natura? Limitarsi soltanto al fare, significa andare verso la saturazione, impedire la continuità del fare. Ed era chi pensa che il disfare sia un'azione negativa. Intanto lo strumento che serve a disfare è già il prodotto di un lavoro positivo, e poi non deve considerarsi fare la creazione della possibilità di fare? La nascita e la morte non sono forse due eventi positivi?

Turaccioli e cavaturaccioli; e Matilde avrebbe pensato: è un fabbricante di turaccioli, ma lo è anche di cavaturaccioli. E allora, fra questi due opposti, qual'è la sua vera figura?... E avrebbe cercato, e avrebbe così scoperto Teodoro Scanni, il vero Teodoro Scanni, quello che il mondo sino ad allora non aveva potuto conoscere, quello che egli era, e che come tale voleva umanamente consistere.

Luigi Chiarelli.

I nuovi francobolli di Re Edoardo

Londra, 27 notte.

I nuovi francobolli con l'effigie di Re Edoardo VIII, che saranno messi in vendita il 1.o settembre, e di cui i giornali hanno pubblicato oggi i facsimili, hanno suscitato in Inghilterra vivacissime polemiche.

Quasi senza eccezione, i membri della reale Accademia di Belle Arti manifestano indignazione perchè nessun artista è stato consultato e l'effigie è stata tratta da una fotografia.

I francobolli sono di una grande semplicità, avendo nel centro la testa del Re senza alcun fregio al di sopra di essa; il prezzo da un lato e una piccola corona dall'altro e, infine, sotto la testa, la parola « postage ». Manca come in tutti i francobolli britannici, il nome del paese.

Un giornale stasera dice che essendo questa la prima volta che l'effigie di un sovrano è stata presa da una fotografia, si poteva ben abbandonare la tradizione della faccia priva di espressione; e il pubblico, a quanto riferisce un altro organo di stampa, si rammarica vivamente che il Re stia pettinato anzichè avere la sua famosa ciocca di capelli cadente sulla fronte.

Gli esperti prevedono, al contrario, che la nuova serie, della quale usciranno per ora solo tre valori — da mezzo denaro, da un denaro e mezzo e da due denari e mezzo — sarà molto popolare e che ai venderanno da qui a dicembre tre miliardi di nuovi esemplari.

Un nostro azzurro aereo?

Una corsa New York-Parigi nel decennio del «raid» di Lindberg

Parigi, 27 notte.

Per commemorare il decimo anniversario del «raid» di Lindberg, il ministro dell'Aria Cot ha deciso di organizzare per il 21 maggio 1937 una corsa aerea in linea, New York-Parigi, alla quale parteciperanno, a quanto si dice, una ventina di concorrenti.

Il giornale l'«Intransigeant», associandosi all'iniziativa e seguendo l'esempio della nota competizione marittima, ha deciso dal canto suo di fondare e mettere in palio il «Nastro Azzurro» dell'Aria, sotto il patronato e il controllo della Federazione aeronautica internazionale, dalla quale i due progetti sono stati annunciati ufficialmente.

Il card. Marmaggi a Varsavia

Varsavia, 27 notte.

E' qui giunto il cardinale Marmaggi, il quale è stato ricevuto alla stazione dal cardinale Kokowski e dal vice-ministro per la istruzione e culti Blesmynski.

La tomba di Cicerone ripristinata

Formia, 27 notte.

Il Governo fascista ha risolto in modo ideale l'annoso problema della tomba di Cicerone. Un'ordinanza del Prefetto di Littoria del 18 corr. ha decretato l'esproprio del monumento e dell'area cimiteriale, e ciò in seguito a parere favorevole del Consiglio superiore della Direzione generale Belle Arti, nella tornata del 20 maggio 1935. La Sovrintendenza di Napoli ha iniziato col proprietario del terreno adiacente a quello della tomba trattative per una bonaria composizione dei reciproci interessi, in modo da salvaguardare il diritto di proprietà e quelli incontestabili del decoro nazionale e della pubblica utilità; ma le trattative non sono giunte a conclusione e si è dovuto procedere all'esproprio del monumento e dell'area cimiteriale annessa.

Mentre si avviano a felice conclusione i lavori di restauro della fontana romana di San Remigio (l'unica di tutta la via Appia ancora in « situ » e in funzione) il ripristino della tomba di Cicerone — commenta *Il Giornale d'Italia* — salderà quella catena di suggestive memorie e mirabili ruderi che fanno dell'Appia la più bella arteria turistica d'Italia.

Uno sport pescherecclo che sembra prendere voga in America: la raccolta delle ostriche.

La capitale della più numerosa gente

MITI SIMBOLI FOLLA
tra laghi e colline di Nanchino

NANCHINO, agosto.

Quanti sono i Cinesi? Le statistiche oscillano fra un minimo di trecento ed un massimo di cinquecento milioni di individui. Per computare esattamente i sudditi della Repubblica, poi, bisogna sottrarre gli abitanti delle provincie « esteriori ». Anche qui le opinioni non sono concordi: c'è, per esempio, una disparità di vedute degna di molta attenzione fra Cina e Giappone nei confronti delle provincie poste al di là del Fiume Giallo, e la Mongolia — Esteriore ed Interiore — si può considerare facente parte della Repubblica fino ad un certo punto, soprattutto dopo il recente trattato russo-mongolo. Comunque, conto milioni più conto milioni meno, con l'Hopei e senza l'Hopei, la Repubblica Cinese conta sempre una popolazione più ragguardevole di quella degli Stati Uniti d'America e della Unione Sovietica e Nanchino resta la capitale del più numeroso agglomerato umano.

Pure, non è certo fra le città più note.

Il sarcofago scoperchiato

E' un po' fuori mano, Nanchino, rispetto all'Europa ed all'America; non risorse a capitale che nel 1928; non ha il Palazzo d'Estate che ha fatto tanta pubblicità a Pechino; non ha coste come Ankara non ha il Corno d'Oro che ha tanto contribuito alla celebrità di Costantinopoli; e non è eccessivamente attraente per lo straniero.

Molto fredda d'inverno, molto calda d'estate, molto umida sempre, nome buona parte della Cina, Nanchino non ha vie su pale di alberghi veramente confortevoli, qualche cinematografo moderno. Le nuove costruzioni — alcune delle quali, specialmente fra quelle adibite a sede dei ministeri, grandiose — che fiancheggiano le larghissime arterie sono — eccetto quella della Banca vagamente classicistica — brutti esempi di architettura « funzionale », o s'ispirano ai tradizionale stile architettonico cinese: il quale talora si presta, e soprattutto si presta quando gli angoli ricolti all'insù, al cemento armato, senza disdoro reciproco; ma sono disseminate a chilometri di distanza l'una dall'altra, fra le abitazioni in « stile misterioso » che sono probabilmente le più veramente razionali in questi climi, fra casupole e batterocce ed uaditi e terreni incolti e coltivati: la campagna si spinge fino alla soglia delle più belle ville con le sue risaie e le sue tombe.

S. E. Lojacono mi mostra, a quindici metri dalla palazzina bianca della nostra Ambasciata, che sorge accanto a quella dell'Ambasciata degli Stati Uniti, un sarcofago scoperchiato: povero vecchio cinese che ha risparmiato abbastanza « copper » per acquistarsi una discreta cassa da morto, ma non Morto da comparirvi un palmo di terra da potervi stare lungo e disteso, e forse non s'è guadagnato neanche un amico che avesse pietà dell'anima sua; o forse, tratto l'oroscopo, avrà trovato che il suo posto era lì, a piè delle due Ambasciate. Certa notte ce l'han portato, senza troppi piagnistei, ce l'han posto e se ne sono andati, senza prendersi la briga d'affondarlo un poco nella Madre Terra; poi sono venuti il solleone e gli acquazzoni, un po' di muta si è confusa con la sua creta; a poco a poco tutto torna come prima. Prima di quando?

Poesia gravolente

I numerosi laghetti che pullulano ovunque, anche ai limitare delle ampissime « road », contribuiscono alla bellezza della Capitale assai meno di quanto si potrebbe supporre: sono, più che laghetti, stagni, qualcuno dei quali si potrebbe chiamare pozzanghera. Hanno, più che un fine estetico, uno scopo utilitario: raccogliere l'acqua piovana, in attesa che il nuovo acquedotto — la cui costruzione, che richiede grande somma di denaro e di lavoro, è già avanzata — sia ultimato.

Il Lago dei Loti non sovrabbonda d'acque, ed il « parco dei divertimenti » che deve sorgere su una delle sue isolette è ancora in programma; ma si stende vasto e placido di contro alle vetuste mura merlate della città, e le aiuta ci abbandonano, pallide e scarlatte. Devessere dolce cullarvisi, la sera, quando il tramonto infuoca la raccia violacea della Montagna di porpora, insieme all'anima sarei-la, su una di queste barche dal baldacchino policromo, al sommesso scintillio dei lumipiochi. Ora piove come di consueto; le sovrastrutture delle barche attruppate a riva, sui loro festoni e merletti di legno multicolorati, hanno un'aria fieraiola e bislacca; sotto le fronde non s'attarda che qualche cinesina in cerca di riso più che di carezze, i poliziotti incaricati di reprimere la pirateria degli studenti che vanno all'arrembaggio delle navigatrici solitarie del lago galeotto sognano un ombrello.

Ben maggiore animazione v'è sulle rive del Fu Su Miao, attorno alla vecchia celebre pagoda armai deserta, le cui travi cadenti sembrano i moncherini di un Dio che chiedn la carità d'una preghiera. La poesia cinese ha cantato coi suoi più lasciapassi versi la malia dell'andare, nelle calde sere d'estate, con una fanciulla dal cuore e dalle carni tenere, lungo questo canale, sui « sampan » illuminati da luci discrete, fra molti suoni. Lo straniero è attorniato da bimbetti che gli offrono un fagotto per ogni lasciva; guarda tutte queste catapecchie ove s'annidano chissà quali gioie segrete, le alcove galleggianti con le loro stuoie rattoppate, i loro cuscini molli sfilacciati. Cerca aggrapparsi alla suggestione della poesia; ma le sue navi mai sopportano questi miasmi, il suo sangue latino lusurge contro questo torbido lascivia miserabile; sente che questo decantatissimo angolo d'antico Paradiso non è ormai più che un angolo della vecchia Cina che imputridisce: gioco d'ombre bizzarre sull'acque stagnanti. Pensa con simpatia ai bimbetti cinesi che hanno votato con lui, festosi, sul possente velivolo italiano; gli viene una gran voglia di tuffarsi sulla cresta di un'onda salmastra, di precipitarsi giù per un pendio nevoso. Sarà perchè ha un'anima troppo « borghese » ma alle mie cinesine veramente carine e dalla pelle veramente vellutata gli vien fatto di pensare, se, quando è rientrato all'albergo, fra le cromature americane.

Vecchia e nuova Cina

Arie d'abbandono anche lungo la suggestiva « Strada dei Ming », che verso la fine del Trecento lecero di Nanchino la loro capitale. I monumenti animali simbolici, che, a coppie, la fiancheggiano, non sono più che pietra: emblemi d'una grandezza dimenticata; anche in campagna circostante sembra invincibile. Le mura attorno alle tombe sono direcoate, sulla tartaruga, simbolo di longevità, sulle sacre « involette » degli Imperatori covee il muschio; nel chiosco ove gli Imperatori si ritiravano a colloquio coi loro divini antenati ci si prende la bibita. Ma i ciliegi sono in fiore, c'è una incorretta mestà nel luogo e nello scenario che lo circonda, una vaga spiritualità si percepisce, sentite, ecc lontana, il richiamo alla saggezza che s'appaga del bello che v'è in una fronda ed in un volto, del buono che v'è nella vita stessa con benomia.

L'alfiato della nuova Cina è altrove: è nell'Ossario ai Morti della Rivoluzione, disseminato di piccole pietre recanti i nomi dei Caduti e di urbanti verdi; nel « Memorial Hall » dedicato a Tang Yung Ke, che fu capo del Governo della Repubblica, e presso cui s'elevo una di quelle pagode a moltissimi piani che sembrano voler scalare il Cielo come per gioco; è soprattutto presso la Tomba di Sun Yat-sen, il Padre della Cina moderna: mausoleo e parco, monumento fra i più grandiosi del mondo, che conserva alcuni elementi classicamente cinesi, ma ascende su per la collina, col largo viale tutto bianco, la doppia sobria cintura d'alberi, i ripiani delle imponenti scalinate, in piena aria ed in piena luce, come un'aspirazione verso una nuova bellezza, più nitida, verso una nuova poesia, più luminosa, verso una nuova fede, più lattiva.

Un immenso fertilizio

Hu Han-Min, il fedelissimo di Sun Yat-sen, morto di recente, non riposerà presso la Montagna di Porpora, accanto al Maestro, come il Governo Centrale avrebbe desiderato: i Cantonesi non hanno voluto che la spoglia del loro Capo integerrimo ed autorevolissimo fosse sepolta a Nanchino, dove Hu Han-min, per il suo disaccordo con Ciang Kai Shek, conobbe per alcun tempo, una larvata prigionia. Dissidio fra Nord e Sud, secolare, che proprio in questi giorni si è riacutizzato minacciosamente.

Quanti altri, e quanto gravi, sono i problemi, interni ed esteri, della nuova Cina!

Pure, quando lasciate questo centro spirituale della Repubblica, questa Tomba simbolo di resurrezione, siete assai meno scettici intorno al suo avvenire, capite un po' più anche questa città ove, accanto al modernissimo Stadio capace di contenere cinquantamila spettatori — costruito per mostrare al mondo che la Capitale della Repubblica è in grado persino di ospitare le Olimpiadi (dove troveranno alloggio atleti e turisti?!) — vive, in capanne di canna o di mota, una moltitudine di reietti, una pleiade di bimbi dagli addomi inverosimilmente rattoppati e strappati; ove v'è un'Università frequentata anche da centinaia di donne e dove la maggior parte delle abitazioni sono senza luce; ove sorge una sontuosa villa destinata al Presidente della Repubblica, il quale però non l'abita, per deferenza verso Ciang Kai Schek, che l'ha fatta costruire secondo i suoi gusti, e che ora è Capo del Governo e « Generalissimo »; capite un po' più Nanchino, caratteristica espressione della nuova Cina. Città in parte modernissima ove appena mistiche il naso fuori dell'albergo, se non un conoscente il mano in cinese, non v'è agevole il farvici ricondurre, perchè anche l'inglese vi è pochissimo corso; ove vi son tanti fatori, e tanti accasi di ciliegi, di mandorli, di fiilà in fiore; ove tanta umanità si pigia inverosimilmente in pochi metri di terra e v'è dovizie di pinchi e di parchi. Perchè ogni mammellone, ogni terrapieno è considerato di importanza strategica per la difesa della città, e non vi si possono inalzare costruzioni. Sorridete un po' meno anche di queste che vi paiono puerilità di militari che abbiano un concetto piuttosto rudimentale della ballistica, e della scienziatistica, che vi sembra un poco massacc, con il quale ad ogni crociechio i vigili annotano il numero di tutte le automobili che passano e ripassano, e delle scuillelle con cuino affardellato.

Per costruire la storia

Guardate i molti baraccamenti militari, le numerosissime caserme, i due aeroporti, le ferrigne porte della città sempre vigilatissime, i trappidi che sorreggono i fac-simile di mastodontiche bombe d'aeroplano recanti ammonimenti sulla necessità di premunirsi contro la minaccia aerea, il Circolo degli Ufficiali aderenti al movimento di « Vita Nuova » patrocinato dal Generalissimo: nel quale non si fuma, non si parla o cose altu. Pensate che la faccenda dell'oppio ha, è vero, molti retroscena, anche strabilianti, ma Ciang Kai Schek si sforza d'ottenere che almeno i funzionari pubblici smettano di fumare la droga allucinante, per la cui libertà di commercio gli Inglesi fecero guerra alla Cina; pensate ai matrimoni in massa ed alle tante altre iniziative intese a moralizzare il costume, agli studenti che passeranno le vacanze nei villaggi, per diffondervi le norme igieniche e le teorie del Kuomintang.

Guardate questa lunghissima strada enormemente larga che va dal Porto sul Fiume Azzurro alla Montagna di Porpora. E' opera del piccone, della scavatrice e del rullo compressore; è tagliata in mezzo ai ricoli della città vecchia, in mezzo alle risaie ed ai tuguri, ai campi ed alle abitazioni espropriate senza indennizzo: s'è aperta il varco abbattendo il vecchio, l'imputridito, e fors'anche il buono che c'era, ributtando ai margini — vi dicono: con le cosne delle autoglatrici — una folla di povera gente resa più miserabile di prima.

Vi par di scorgervi il simbolo di una rivoluzione fra le più gigantesche della Storia, sintesi della lotta, e della necessità, di progresso e di benessere della Cina odierna, che s'apre il varco fra centinaia di milioni di individui, fra difficoltà immense e dolori inevitabili, con una volontà che ha « flessibilità » estreme al nostro temperamento, ma che è tenace ed armata, per rivalificare il più numeroso popolo della terra, che ha un nobilissimo passato, ma che, appena scontratosi col mondo occidentale, s'è dovuto accorgere che bisogna si rifonda in sazione, accetti, ed impari ad amare la macchina, la disciplina collettiva, la Patria, lo sforzo aroico, che ha negletto per troppi secoli.

Cesare Galimberti

Sentinelle con fucile e ombrellino guardano i punti strategici intorno alla capitale della Cina.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

UN FILM IN RILIEVO
e una diva in incognito

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 27 notte.

La Metro Goldwin ha voluto usarci una cortesia offrendoci un primo saggio di film in rilievo, che vedrete poi nel prossimo autunno. E' un film dimostrativo, sperimentale; ed è stata la curiosità della giornata. Saprete o avrete inteso dire delle ricerche per il film stereoscopico. I tentativi più diversi si vanno affacciando un po' dovunque, ma specialmente in America; tutti corazzati da brevetti su brevetti. Corse un paio d'anni or sono la notizia più importante: il rilievo era stato trovato, con interferenze di raggi luminosi. Non più lo schermo, ma un boccascena profondo, dieci, venti, cinquanta metri. I raggi uscenti dalla normale cabina di proiezione, intersecandosi con altri usceniti da cabine secondarie, poste ai lati del boccascena, avrebbero determinato i vari piani visivi, e perciò l'immagine in rilievo. Ma poi non se ne seppe più nulla. Per ora il principio più semplice ed elementare è quello escogitato parecchi anni or sono dai Lumière, e poi degli stessi e da altri perfezionato. E' un po' un uovo di Colombo. Se voi chiudete un occhio, vedrete con due dimensioni soltanto: è la collaborazione delle due pupille che determina il rilievo dell'immagine. Si sostituiscano alle due pupille due obbiettivi, che ritraggano da due punti leggermente diversi lo stesso soggetto, colorata in rosso l'immagine del primo obbiettivo, in verde quella del secondo; si proiettino contemporaneamente; si munisca lo spettatore d'occhiali, con un oculare verde e un altro rosso; ciascuno dei due occhi avrà così annullata l'immagine che non gli compete; e la fusione di entrambe darà la sensazione del rilievo. Se il ragionamento è impeccabile, bisogna però convenire che questo primo saggio è abbastanza convincente. Si tratta d'una decina di brevissimi soggetti, tutti primi piani che si avanzano diventando primissimi piani; e poichè questi primissimi piani, quando s'arrestano, lo fanno a pochi decimetri dall'obbiettivo, lo spettatore ha l'impressione che l'immagine s'arresti a pochi decimetri da lui. Pensate a una palla, allo spruzzo d'un litro di seltz, a una automobile, a un'altalena, a un pugno — successivamente scagliati contro di voi — e potrete immaginarvi la sensazione di chi veda tutto ciò uscire dallo schermo, e arrestarsi a un palmo dal suo naso.

Piccolo esperimento, certo tecnico; che ha però il suo interesse concreto, anche se per ora non suscettibile di molti sviluppi, chè la faccenda degli occhiali è difficilmente destinata ad attecchire. In ogni modo, è questa la prima volta che la visione in rilievo s'affaccia dinanzi a un pubblico con l'intento di rivolgersi a un pubblico; segnaliamo il tentativo, anche se per ora altro titolo non abbia se non quello di una legittima curiosità.

***

Al pomeriggio *Rubber*, di Gerard Rutten e Johan de Meester, un film clandese lento lento, ambientato nell'isola di Giava, senza le audacie e i difetti che caratterizzarono due anni or sono *Acque morte* dello stesso Rutten; e il *Trio Marino*, un ambiente da circo veduto da Herbert Wilcox. Alla sera, prima del saggio in rilievo, un filmone, *San Francisco* di Van Dyke, con Jeannette Mac Donald, Clark Gable, Spencer Tracy e Jack Holt. Rivalità fra Clark Gable e Jack Holt ambientate gustosamente ai primi del Novecento, rivalità nelle quali naturalmente entra anche Jeannette Mac Donald, che qui si rivela attrice delicata come non era mai apparsa finora; poi, un bel momento, improvviso come tutti i terremoti che si rispettino, sopraggiunge il terremoto che rase al suolo San Francisco nel 1906. Si è avuto il coraggio di rimproverare al Manzoni l'intervento della peste per mettere a posto ogni cosa, non potremo noi rimproverare al Van Dyke il suo gentil terremoto per mettere finalmente Jeannette fra le braccia di Clark? Ma il « pezzo » è d'un effettone sicuro; montato con mano provetta, sorprende, e poi sorprende ancora, fin quando, dalle macerie, sorge naturalmente un'ultima cantatina di Jeannette.

***

Ma la sorpresa più vera della giornata doveva darcela un singolare incontro. Benedetta, in certi casi, la cortesia dei produttori. Uno di questi mi prende in un angolo del vestibolo e mi sussurra: « Nessuno sa che sia qui; vuole che la presenti alla...? » e qui un nome che per anni fu l'idolo di folle dall'America al Giappone, il nome della diva per eccellenza se mai ve ne furono, la cui fama superstite ancora oscura quelle di tante divette d'oggi, un nome divenuto ormai una leggenda che appartiene ai fasti del film muto. « Dov'è? » « Eccola là ». E mi addita una figurina svelta, sotto la tesa d'un cappellone enorme. « Ma faccia il piacere », « Le dico che è lei. Venga, mi aspetta ». La tesa del cappellone continua a nascondermi quel volto che palpitò ilinanzi a platee e platee sepolte nel buio; ma quando rialzo lo sguardo da una mano sottile, scorgo un viso ancora splendente di giovinezza, che ben poco ricorda la maschera d'allora: forse per le sopracciglia segnate altissime, per i capelli d'un biondo pallido, per il cinabro che delle labbra muta lievemente il disegno, per quello sguardo vivido malizioso che ora tutto si gode il mio stupore, per quella risata monella che infine mi chiede: « Si ricorda? Mi trova diversa? ».

Qui bisogna vendicarsi. E subito. Passa a tiro un carissimo amico, un autorevole collega che giustamente si vanta di sapere vita e miracoli, passato presente e futuro, di tutti gli stati maggiori di tutte le Case editrici del mondo. Lo chiamo; e quello s'avvicina, mentre fra noi tre è corsa un'occhiatina. « Prima ancora che ti presenti: dieci chi è ». L'altro, dopo un lieve inchino, guarda quel volto con uno sguardo da non mi tildo. « E' di Hollywood, ne hai veduto decine di film, ne hai certo scritto ». Quella, allora, improvvisando un accento yankee perfettissimo, sillaba a stento un « piacere molto Italen », e se ne sta un po' assente, come non comprendendo che significhino i nostri atroci discorsi. L'amico la guarda, la sbircia, torna a sbirciarla, si sposta un pochetto a cogliere almeno di sfuggita il profilo, scuote il capo: « Di film suoi non ne ho mai veduti ». « Ma fammi il piacere, guardala bene! ». L'altro torna a scuotere il capo, perfino un po' seccato, per questi ragazzi che hanno creduto di combinargli uno scherzo con una inglesina incontrata sulla spiaggia. « Ti aiuto un poco. Tanto, d'italiano non capisce quasi nulla. Ha sposato un francese, si chiama, fuori dallo schermo, Madame Cartier ». L'altro alza le spalle, fa per congedarsi. « Ma è la Bertini! » « Fran... » « Francesca Bertini ». Per poco non ci abbracciavamo tutti quanti.

***

Signora, della sua giovinezza, quante attrici d'oggi non avrebbero bisogno?

Mario Gromo

Le offerte degli italiani per la loro Casa di Santiago

Santiago del Cile, 27 notte.

Continuano con crescente entusiasmo fra i nostri connazionali residenti nel Cile le offerte per la Casa degli Italiani « Vittorio Montiglio », di Santiago. Enti, istituzioni, privati offrono spontaneamente quanto è nelle loro possibilità finanziarie, perchè il massimo centro culturale italiano possa degnamente prosperare e assolvere in pieno ai suoi compiti. A tutto oggi, come informa la *Roma Press* sono state raccolte ben 650.000 pesos cileni: fra le offerte è quella della nostra Ambasciata per 10 mila pesos.

La nobile gara tuttora continua e si prevede che in breve le offerte di questi italiani al cento per cento raggiungeranno la bella cifra di un milione di pesos.

I dopolavoristi di Milano a Budapest

Budapest, 27 notte.

I cinquecento dopolavoristi del Comune di Milano, guidati dal podestà avv. Pesenti, che si trovano per alcuni giorni in visita a Budapest, si sono recati stamane a deporre una corona sul monumento al Milite Ignoto ungherese. Tutti i dopolavoristi indossavano la divisa fascista.

Il gruppo ha partecipato quindi ad un ricevimento offerto dalla municipalità. Il borgomastro di Budapest ha pronunciato un discorso esaltante l'amicizia italo-ungherese; gli ha risposto il podestà di Milano, affermando gli stessi sentimenti. I dopolavoristi di Milano hanno poi compiuto varie visite a Budapest. Essi ripartiranno per l'Italia sabato sera.

Sanguinosi incidenti in Croazia

Belgrado, 27 notte.

Si apprende da Zagabria che a Krapina si sono avuti sanguinosi incidenti provocati dal fatto che la gendarmeria voleva togliere da un edificio una bandiera croata. I croati avrebbero gettato una bomba contro i gendarmi causando numerosi feriti e la morte del vice-capo del distretto.

Altri incidenti sarebbero avvenuti nell'isola Rab.

Un pilota sbalzato dalla carlinga dell'apparecchio

Bucarest, 27 notte.

Una sciagura aviatoria si è verificata la scorsa notte durante una esercitazione sulla città transilvana di Brasciov. A causa di un vuoto di aria il secondo pilota tenente Tampa è stato sbalzato fuori dalla carlinga di un Potez ed è precipitato al suolo morendo sul colpo, senza che il primo pilota, durante tutta l'esercitazione, si accorgesse della scomparsa del compagno.

Goemboes dovrà ritirarsi in una clinica

Budapest, 27 notte.

Si comunica ufficialmente che i medici curanti del presidente del Consiglio Goemboes, professore Herzog, Ilyes e Borus, hanno chiamato a Budapest i medici viennesi, professori Wenckebach e Raub, per esaminare le condizioni di salute del presidente. I cinque medici, dopo varii consulti, hanno stabilito che il presidente Goemboes non può riprendere il suo ufficio e deve recarsi in una casa di salute. Come è noto, Goemboes è affetto da malattia ai reni. Sembra che il presidente si recherà in una casa di salute in Italia.

Uno zaranista ucciso dalla Guardia di ferro

Budapest, 27 notte.

A quanto informa il *Pesti Naplo*, nel comune romeno di Sebatea Veche è stato commesso ieri un delitto a sfondo politico.

L'agricoltore trentaseienne Jan Frimu, che nelle ultime elezioni amministrative aveva posto la propria candidatura quale capolista del partito nazional zaranista, è stato trovato ucciso davanti alla porta della sua abitazione. Circa cinquanta metri più in là giaceva sua moglie gravemente ferita. Si crede che l'uccisione del Frimu sia stata opera della « Guardia di ferro ».

In relazione all'intensificata attività di quest'ultima, il presidente del consiglio Tatarescu avrebbe richiamato dalla licenza il ministro dell'interno, Inculez, e quello della giustizia, Pop.

CRONACA CITTADINA

Contro l'aumento dei prezzi

Il Federale sui mercati a colloquio con i grossisti i commercianti il pubblico

Una seconda adunata di gerarchi a Casa Littoria

E' di ieri l'altro l'adunata a Casa Littoria delle Gerarchie, chiamate a rapporto dal Segretario Federale Piero Gazzotti per ricevere le direttive dell'azione da compiere per tutelare il costo dei principali generi di consumo ed impedire l'aumento dei prezzi. I lettori avranno appreso dal giornale ieri mattina le disposizioni impartite nella riunione; possiamo ora annunciare che, come sempre, l'azione è seguita rapidissima e le Gerarchie cittadine hanno subito provveduto a mettere in pratica il più accurato controllo.

Piero Gazzotti al mercato del pesce

Da ieri mattina hanno avuto inizio le ispezioni dei mercati cittadini. Primo fra tutti il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto personalmente ispezionare un mercato cittadino che per la particolare qualità di merce in esso venduta, costituisce un punto nevralgico del commercio dei generi alimentari nella nostra città: il mercato del pesce.

Accompagnato dal vice-Segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi, dal Fiduciario rionale rag. Giordini, dall'ispettore ing. Caminati, il Federale, ancor prima delle ore 7, era già a Porta Palazzo nell'edificio che il Municipio ha fatto costruire appunto perchè il mercato del pesce fosse ajutato da una moderna attrezzatura tecnica. Il direttore del mercato, signor Tanzi, gli ha riferito dei prezzi del giorno, secondo le varie qualità di merce venduta. Poi il Gerarca ha voluto personalmente controllare che i prezzi stabiliti durante l'astinenza corrispondessero effettivamente a quelli praticati per la vendita al pubblico, e si è intrattenuto con i commercianti, informandosi delle condizioni generali del mercato stesso. I negozianti hanno fatte presenti al Federale alcune loro osservazioni circa il rifornimento della merce e circa la misura dei prezzi.

La visita del Federale è stata attenta e minuziosa. Piero Gazzotti ha pure interrogato alcune donne che stavano facendo i loro acquisti ai banchi di vendita, per sapere il loro pensiero circa i prezzi praticati e poter così, con larga e realistica visione, rendersi conto e bilanciare le esigenze dei commercianti e quelle del pubblico.

Frattanto alcuni camerati, di ciò espressamente incaricati dai locali Gruppi Rionali, visitavano gli altri mercati cittadini osservando in modo particolare i prezzi dei generi di maggior consumo. Le disposizioni del Federale sono state accolte con molta soddisfazione dal pubblico come pure dagli stessi commercianti e alcuna delle maggioranza di essi; poichè infatti sarà possibile rimediare quei casi osservano i prezzi stabiliti e quali no; ciò che in definitiva sarà un vantaggio per tutti, così per i negozianti come per gli acquirenti, e darà la sicurezza, agli uni ed agli altri, che i prezzi corrispondono veramente alle reali esigenze del mercato. Per i commercianti sarà di orgoglio il sapere di collaborare lealmente a questa giusta campagna contro gli immancabili speculatori che tenterebbero di privare le masse lavoratrici di un ben meritato ricompenso al sacrificio passati; per il pubblico sarà di soddisfazione il sapere che i prezzi sono i minimi che nel momento attuale possono essere stabiliti.

L'azione del Partito, anche in questa occasione si è dimostrata pronta ed efficace; i risultati di queste ispezioni potranno essere ancor più apprezzati quando sarà in tutti chiaro che il Regime non conosce incertezze o debolezze quando si tratta di difendere i diritti delle masse lavoratrici.

Il raduno serale nella Casa del Fascismo

Alle ore 21 a Casa Littoria ha avuto luogo l'adunata disposta dal Segretario Federale dei consultori capi settori, capi nucleo e capitrici fasciste dei Gruppi rionali Giolo, Bianchi, Bazzani, Scarsglio, Pucci, Cavedani e Chiesa. Il Gerarca già nella riunione di ieri l'altro ha annunciato ai suoi più diretti collaboratori i punti principali dell'azione da svolgersi; azione attuata di ieri sera però in volto che le necessità dei Gruppi rionali fossero da lui personalmente informate dei modi e dei metodi con cui il controllo sui prezzi deve essere effettuato perchè possa sortire i migliori risultati. Infatti quanto più la sorveglianza sarà estesa tanto meno potranno esistere infrazioni all'ordine e inosservanze del listino dei prezzi. Come è naturale le Donne Fasciste sono chiamate in modo particolare a collaborare a questa azione di sorveglianza che darà modo di stroncare sul nascere qualsiasi tentativo di speculazione. Il Federale ha poi parlato delle Colonie estive ed ha presentato all'adunata il progetto di una nuova grande colonia per i bimbi e per le Giovani Fasciste che sorgerà a Bardonecchia. Una imponente gestione ha salutato l'annuncio della nuova opera ed infine i Gerarchi hanno espresso con una vibrante orazione per il Duce tutto il loro amore per il Capo che regge i nuovi destini dell'Italia imperiale.

Il saluto al Duce ha concluso il rapporto che si è svolto in una fervidissima atmosfera di fede e di patriottismo.

Due negozianti multati
per infrazione ai regolamenti

Ieri mattina al mercato del pesce sono state inflitte contravvenzioni al negoziante Oddo Biagioli gestore del Banco Sei Saepi e alla pescivendola Maria Rosa Forneris, perchè avevano omesso di esporre i cartellini indicanti i prezzi della merce. Nello stesso mercato sono stati presi provvedimenti a carico di alcuni altri commercianti che avevano compiuto delle infrazioni ad altre disposizioni di legge.

Ritorno di Balilla e di Piccole Italiane
dalle Colonie marine ed alpine

Attesi da una folla di parenti, dai dirigenti dell'Associazione, fra i quali l'ispettore federale avv. Ciarelli, il prof. Bargellini, ispettore sanitario, l'avv. Repetti del Municipio ed altri funzionari del Sindacato, sono arrivati ieri alle 12.30 a Porta Nuova, provenienti da Pietra Ligure, circa un migliaio fra Balilla e Piccole Italiane dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, che ritornano in famiglia dopo un mese di cura marina. Sul piazzale al lato di Porta Nuova in via Sacchi i piccoli coloni sono stati consegnati ai famigliari. In serata alle ore 18 è arrivato un altro forte scaglione di bimbi della stessa associazione dalla colonia montana di Pian dos.

Sono pure giunti ieri mattina da Bagnasco 50 Balilla della Colonia «Regina Margherita».

AL PRE-CAMPO DUX DI CONDOVE

Fervide dimostrazioni al Duce durante la visita di S. E. Oriolo

La lieta vita al campo dei mille Avanguardisti

Condove, la simpatica e industriosa cittadina della ridente valle di Susa, è divenuta meta di frequenti visite da parte di Autorità politiche e civili. Tre giorni fa il Podestà di Torino, comm. Ugo Sartirana, ieri l'altro il federale e ieri S. E. il Prefetto di Torino, si sono recati a Condove per vedere da vicino i mille Avanguardisti che dal 21 corr., si preparano al Concorso Dux.

Il verdeggiante pianoro ove sorge la tendopoli è stato oggetto di ammirazione. Sembra che la natura abbia voluto favorire i desideri del Comitato provinciale dell'O. B. torinese che da due anni ha scelto Condove per il pre-campo Dux.

Ieri, S. E. il Prefetto di Torino, è giunto al pre-campo improvvisamente. Lo ha visitato con molto compiacimento ed ha complimentato il presidente console Salvetti ed i suoi più diretti collaboratori per la buona riuscita del campeggio.

Gli Avanguardisti, radunati subito nella piazza di Condove, sono stati passati in rivista dal Prefetto, il quale ha avuto per tutti delle parole di elogio e di augurio per un buon risultato al Concorso Dux.

Dopo avere visitato la sede del Dopolavoro ed essersi intrattenuto col Podestà di Condove e con il Direttore delle Officine Meccaniche, S. E. il Prefetto ha lasciato Condove acclamato dai mille giovani. La manifestazione ha avuto termine col saluto al Duce. La calda ed affettuosa accoglienza al rappresentante del Governo denota negli Avanguardisti un alto spirito di disciplina ed un infinito amore per il Capo del Fascismo.

Fra i quotidiani esercizi, le visite delle gerarchie e gli svaghi lieti scorrono i giorni che separano i mille giovani dalla partenza per Roma.

Ieri sera, gli Avanguardisti hanno assistito alla proiezione di un film patriottico e di alcuni quadri riguardanti l'attività svolta dall'O. B. torinese nell'anno XIV.

La proiezione ha avuto luogo all'aperto, nel campo sportivo, e lo spettacolo, allestito per iniziativa del Comitato provinciale dell'O. B. ha riscosso vibranti applausi.

Particolari facilitazioni
per i popolari di Venezia

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che, chiudendosi alle ore 20 di domenica la circolazione sul Canal Grande in occasione della festa notturna che avrà luogo sul Canale stesso, il treno popolare da effettuarsi domenica 30 corrente partirà il ritorno da Venezia per Torino alle ore 19.32, anzichè alle ore 20.50, come indicato sull'apposito manifesto esposto al pubblico. Il treno medesimo partirà da Vicenza alle ore 21,8, da Verona alle 22.12, giungerà a Torino P. S. alle ore 3.58 del 31 agosto ed a Torino P. N. alle 4.10. I viaggiatori del treno popolare Torino-Venezia che intendessero sostare a Venezia per assistere alla festa notturna, potranno servirsi pel ritorno dei treni ordinari in partenza da Venezia rispettivamente alle ore 0.10 ed alle 1.15 del 31 agosto, ed in arrivo a Torino P. N. rispettivamente alle ore 9.17 e 10.5 di lunedì 31 agosto.

Stamane alle 10, le truppe della Divisione Superga, di ritorno dai campi, sfileranno in corso Vittorio Emanuele dinanzi a S. E. il generale Grossi, comandante il Corpo d'Armata. Tutta la popolazione potrà liberamente prendere posto sui viali, nei tratti non occupati dalle Associazioni, ammirando così la meravigliosa sfilata delle truppe e portando loro il suo plauso ed il suo saluto.

La Cappella della «3 Gennaio» sarà benedetta oggi dal Cardinale

Domani alle ore 9 verrà inaugurata e consacrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo in Cappella della Colonia «Tre Gennaio». Alla solenne cerimonia presenzieranno il Segretario Federale e le gerarchie fasciste cittadine. Sarà celebrata una messa alla quale assisteranno anche le 620 bimbe del terzo turno di settembre.

Figli di italiani all'estero
di passaggio da Torino

Ieri sera sono stati di passaggio a Porta Nuova settanta figli di Italiani all'estero diretti al Campo Mussolini. Giunti da Modane su vetture speciali alle 20.15, proseguirono un'ora dopo per Roma. Il gruppo era composto di Giovani Fasciste, Giovani Italiane e Avanguardisti. Tutti quanti sono stati scelti tra figli di fascisti e di ex-combattenti, con preferenza ai figli e fratelli di combattenti in A. O.

Giunti a Roma essi saranno ricevuti dalla Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero. Al loro passaggio alla stazione di Porta Nuova furono salutati dalla signora Testore, in rappresentanza della Federazione dei Fasci femminili, dal rag. Canova, in rappresentanza del conte Gaudenzio delle Lanze, dal dott. Isetta, per la Federazione dell'Opera Maternità e Infanzia, e da altri camerati.

Nell'ora di sosta i giovani consumarono un rancio caldo nell'atrio della stazione, servendo a tavole appositamente disposte. Intorno si radunò molta gente, che sostò lungo con evidente soddisfazione, conversando anche con i ragazzi, felici di essere ritornati in Italia.

Con perfetto ordine, gagliardetto in testa, gli Avanguardisti, le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane si diressero, camminando in rango, al treno, cantando gli inni della Patria. E continuarono a cantare anche quando erano presi posto nelle loro vetture, finchè gli altoparlanti diffondevano dai finestrini fazzoletti coi colori di Roma.

Nel mondo della Moda

I modelli con il marchio
nei campionari e nelle collezioni

Il 29 settembre prossimo venturo scadono i termini utili per la domanda delle attività delle ditte che comunque preparano e presentano alla circolazione commerciale, industriale e privata campioni e collezioni di modelli di abbigliamento femminili. In parola data entro la stessa il testo del testo legge 26 giugno 1936-XIV, n. 1321, che segnar a tutte le concernenti delle industrie per proprie collezioni della presentazione dei modelli contrassegnati con la marca di origine stabilita dall'Ente nazionale della Moda. Le prescrizioni applicate dall'Ente della Moda sono coordinate con quelle emanate dall'Ente nazionale della Moda, per quanto riguarda la marca di origine ed è necessario che nel più breve tempo che resta a disposizione le ditte tenute alla osservanza del R.D.L. n. 1321 siano state in effettuare per non incorrere nelle penalità di legge previste nei confronti degli inadempienti e dei trasgressori. Il fatto che le collezioni e campionari delle stesse ditte non siano stati muniti anche con approvazione di modelli conformi con la marca di origine, acquistano grave alle ditte suppresso una notevole limitazione per tutte quelle ditte che non possono valersene alle differenze e agli scopi della predisposizione di modelli di propria creazione. Ed è ciò possibile nei confronti di tutte le aziende che si dedicano ad un ramo di attività disciplinato dal nuovo provvedimento.

Il programma dei lavori
della prossima Consulta

Nella Consulta municipale, che presieduta dal Podestà sarà tenuta giovedì 3 settembre, alle ore 17,30, verrà esaminato il seguente ordine del giorno:

Servizio Imposte consumo - Modificazioni alla tariffa delle imposte di consumo ed al regolamento per la riscossione della imposta sui materiali per costruzioni edilizie.

Unione Provinciale della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Industria - Abbuono del mutuo contratto col Comune per l'acquisto del palazzo della sede.

Regolamento del mercato ingrosso orto-frutticolo - Modificazione dell'art. 3 riguardante la composizione della Commissione di vigilanza del mercato stesso - Nomina di un nuovo membro in rappresentanza del Segretario Federale del P.N.F. Presidente del Comitato Intersindacale Provinciale.

Bilancio preventivo 1936 - Modificazioni.

Divieto delle segnalazioni acustiche - Aggiunta al regolamento per la circolazione delle strade ed aree pubbliche - Modificazione di precedente deliberazione.

Regolamento generale per tutto il personale - Approvazione del testo definitivo.

Bollettino Demografico

27 Agosto 1936-XIV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	50
Matrimoni trascritti	3

UNA DOLOROSA VICENDA FAMILIARE

Ruba il figlio conteso scalando nella notte la casa del marito

Le vane ricerche per ritrovare il bimbo - Il triste passato della donna autrice dell'impresa

Quando Peppino Everacco si unì alla giovane Giuseppina Marchetti ritenne di aver raggiunta la sognata felicità. L'Everacco, al quale erano mancate le carezze della madre e l'affetto del padre, poichè egli era un trovatello, più di ogni altro sentiva la necessità di crearsi una famiglia. L'ospizio di Vigevano lo aveva affidato ancora in fasce a dei contadini e il ragazzo aveva ben presto imparato a fare il casaro. Egli passò poi, col succedersi degli anni, da un caseificio all'altro perfezionandosi sempre più nel mestiere, finchè si allogò a Garbagnate Novarese dove, nel 1928, conobbe la Marchetti, se ne innamorò e, come abbiamo detto, la sposò. La nascita di un bimbo, al quale fu posto il nome di Pier Mario, addolcì e rallegrò la felicità dei coniugi; cominciò invece per l'Everacco un ben triste calvario. La moglie si rivelò — così afferma l'Everacco — assai diversa da come egli l'aveva sognata. Essa era di un carattere scontroso, autoritario, indipendente, e quel che è peggio di una moralità assai dubbia. Nel primo anno di matrimonio ebbe il primo processo, ed altri sette nei successivi.

Da circa trenta giorni essa era uscita dal carcere di Novara dove aveva scontato la pena di sei mesi per il furto di una bicicletta, quando la notte del 2 corrente compì l'ultimo atto che gettò nella disperazione il suo disgraziato marito.

L'Everacco teneva presso di sè il bimbo Pier Mario di sette anni e mezzo. Quel figliuolo, con la sua innocenza e la sua grazia riusciva a fargli dimenticare la moglie e le sue colpe. Egli sognava di poterlo allevare ed educare nell'onestà e nella rettitudine lasciandogli ignorare il triste passato della madre.

Castel invece, durante la sua ultima detenzione, aveva idealizzato tutto un piano per strappare il ragazzo al marito. Forse in questa disgraziata l'amor materno aveva avuto ragione di ogni altra considerazione; e non pensando che l'avvenire del suo ragazzo non poteva essere sicuro se non nell'umile casa del marito, mise in atto il suo piano.

Recatasi a Mortara, di notte, riuscì ad introdursi nella casa dell'Everacco, quella casa che ormai non era più sua; svegliò il bimbo che dormiva in una stanza da solo; lo vestì ed in silenzio lo calò dalla finestra. Subito dopo la donna raggiunse il figlio in strada e col favore dell'oscurità riuscì ad allontanarsi con lui senza lasciar traccia.

L'Everacco, che stanco del lavoro diurno dormiva nella stanza vicina, non si accorse di nulla. Solamente al mattino successivo, allorchè come al solito entrò in punta di piedi per non disturbare il riposo del piccolo Pier Mario nella stanza e vide il letto vuoto, la finestra spalancata, gli abiti del figlio scomparsi, compreso ciò che era avvenuto nella notte. Si era proposto di deporre un lieve bacio sulla fronte del figlio prima di recarsi al lavoro, ed invece disperato per la nuova sciagura che l'aveva colpito, con le lagrime agli occhi e singhiozzante nobbando quella camera per correre a denunciare la scomparsa del suo bimbo ai carabinieri.

Le ricerche sono cominciate subito ma esse non hanno dato ancora nessun risultato. Inoltre, poichè i coniugi non sono legalmente separati per togliere il bimbo alla madre occorrerebbe una ordinanza del Pretore, ciò che ancora non esiste.

Dove la Marchetti avrà portato il suo ragazzo? La più terribile angoscia attanaglia il disgraziato lavoratore la cui vita si svolge sotto così maligna stella. Egli attende con ansia indescrivibile che possa fornirgli informazioni del suo ragazzo che è assai svegliato per la sua età, o indicargli dove si sia la moglie a cui richiederlo. La Marchetti Giuseppina ha 33 anni, è alta un metro e cinquantotto, ha capelli castani ondulati, naso grosso, colorito pallido, è di taglia larchiata, porta un vestito blu e calza sandali. L'indirizzo dell'Everacco è in via Fagnani, 11, Mortara.

Le ricerche si svolgono anche presso la nostra Questura.

Scontro fra due auto
Due feriti

Ieri verso le ore 14, l'automobile 26406 TO guidata dall'autista Carlo Busso abitante in via Cazzaniga 67, che percorreva il controviale destro di corso Castelfidardo, diretto verso il corso Vittorio Emanuele, mentre svoltava in via Cibrario urtava con violenza il fianco dal lato sinistro dell'automobile 31867 TO, guidata dal signor Giuseppe Don, abitante in via Lamarmora 43, a bordo del quale si trovavano i signori Umberto Mora di 42 anni, abitante in via Somis 11, e ing. Federico Antonio fu Gaetano di 33 anni, domiciliato in via Ormea 11.

In conseguenza dell'urto la macchina sulla quale si trovavano i signori Don, Mora e Federico si capovolse e fu proiettata contro l'angolo del muro della casa n. 57 del corso Castelfidardo. I due altimi furono condotti all'Ospedale Mauriziano: il Mora aveva riportato contusioni addominali e ferite per le quali, dopo le cure, è stato ricoverato in osservazione; l'ing. Federico per leggere ferite lacero contuse al capo, è stato dichiarato guaribile in 5 giorni. La sola lui riportato gravi danni ed ha dovuto essere ricoverata.

Due torinesi feriti
in un incidente stradale

Ci telefonano da Voghera:

Presso Cornale (Voghera) una auto proveniente da Torino, guidata dal prof. Carenzio Corradi di Torino e con a bordo la moglie e la nipote di questa, nel prendere una curva a forte velocità sbandava sulla destra andando a finire in un prato fiancheggiante la strada e capovolgendosi. Il Corradi fu riportato la frattura di tre costole e della clavicola destra e la nipote Elvira Migliacchi la frattura della gamba destra.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Torino, Corso Vittorio Eman., 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni.
MOTONAVE: Serata ch.
GAY DANZE: Ore 21-2 c. Soncini 52
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danz.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: L'ora che uccide. Oland.
CHIARELLA: Prima visione assoluta film Capitano Blod e Sport. Roland.
IDEAL: Il venditore d'uccelli, e Var.
STATUTO: «Senza famiglia» dal romanzo di E. Malot. Ultimo giorno.
MAFFEI: «...e lucevan le stelle» e Var.
ALPI: «Capitan Blood», Errol Flyn.
NAZIONALE: Asia del Continente. Ult.
MASSIMO: «La morte in vacanza» Frederich March, E. Venable. Ult.
SAVOIA: «Il re dei commedianti».
ITALIA: «Cuore reacto» W. Powell
REGINA: Senza ringiovanire e Varietà.
CORSO: Sterminatelli senza pietà.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO
un «giallo» *Fox* pieno d'imprevisti e di sorprese:
L'ORA CHE UCCIDE
agghiaccianti misteri svelati dal poliziotto cinese *Charlie Chan*.
Interpreti:
WARNER OLAND
Rosina Lawrence, H. Crosman.

Al CINECORSO oggi
un grande film della 20 Century:
STERMINATELI SENZA PIETA'
con Rochelle Hudson, Cesar Romero e Bruce Cabot. Nel «Luce»: *Visioni della rivalutazione spagnuola*

STATO CIVILE

27 Agosto 1936-XIV

Nuova Caterina v. Pollone, a. 80, di Torino, agiata, vedova Giovanni Lanza n. 80 — **Galli Giovanni Ignazio** fu Ignazio, a. 79, di Torino, pensionato, con Maria Bonino, a. 74, di Torino, casalinga — **Galli Giovanni Ignazio** fu Ignazio, a. 79, di Torino, pensionato, con Maria Bonino, a. 74, di Torino, casalinga — **Succo Don Giovanni** fu Lorenzo, a. 55, di Fenestrelle, casellante via Bardili 15 — **Aimasso Giovanni** fu Francesco, a. 62, di Moncalieri, operaio, v. P. Vercelli 301 — **Perona Virginio** fu Giuseppe, a. 33, di Torino, coniugato tande, via S. Agostino 5 — **Perucchione Antonio Mario** di Giovanni, a. 54, di Torino, calzolaio, via Saluzzo 54 — **Dellarole Angelina** v. **Da Cola**, a. 71, di Saluzzo, vedova, via Umberto 62 — **Gioberti Marcello**, a. 58, di Torino, chauffeur, via Pesaro 9 — **Parelli Ester** in Fiammenghi, a. 44, di Cremona, casalinga, via S. Marcovaldo 160 — **Pavesa Carolina** in **Pezzano**, a. 76, di Cremona, casalinga, via G. Rasolaro 5 — **Cusco Domenico** di Luigi, m. 1 g. 2, di Torino, via Cavalli 38 — **Campagna Guido** fu Ettore, Battista, a. 79, di Torino, esercente, corso Inghilterra 61 — **Say** ved. **Ottorino** in Augusto, a. 45, di Torino, industriale, via Ormea 6 — **Corca Elena** v. **Luciano**, a. 75, di Frossasco Lemolino, pensionata, via Vicenza 9 — **Fiorio Elisa** in Francesco, a. 61, di Giaveno, impiegata, via Angiolino 3 — **Bigoli Natale** fu Giovanni, a. 47, di Cornuda, rappresentante — **Luccio Giuseppe** fu Lorenzo, a. 56, di Asti, chauffeur, garagista — **Morgiani Eugenio** fu Antonio, a. 52, di Verona, impiegato — **Rossi** dott. **Luigi** fu Vittorio, a. 57, di Piacenza, medico chirurgo — **Fiora Giuseppina** v. **Billia**, a. 71, di Azlè Canavese, casalinga — **Mare Aldo** di Basilio, a. 27, di Zahrina, falegname — **Milanesio Camilla** nata **Rosa**, a. 28, di Bra, casa — **Lasagna Teresa** in **Calfa**, a. 59, di Torino, casalinga — **Pugliese Antonio** fu Francesco, a. 51, di Lecce, bracciante — **D'Elia Alfonso** fu Francesco, a. 55, di Torino, pensionato — **Avanzi Clementina** v. **Guarnaia**, a. 78, di Candia, casalinga — **Durando Antonio** fu Giovanni, a. 51, di Dronero, infermiere, mezzano — **Pussetto Margherita** fu Michele, a. 81, di Piverolo, vedova, ambulante — **Rosso Carlomagno** di Attilio, m. 6, di Torino — **Zucchetti Francesca** in **Airaghi**, a. 43, di Pirgnano Milanese, casalinga.

Le rimesse alle famiglie degli operai in Somalia

Roma, 27 notte.

Gli operai residenti in Somalia hanno effettuato nel mese di aprile u. s., tramite l'Impresa Savoia Parisi e Società Italiana per le strade italiane del Mediterraneo, rimesse alle famiglie ammontanti a L. 214.151.

I 5 scomparsi di Trieste
Una salma ricuperata

Trieste, 27 notte.

Oggi verso le 13 un motoscafo ha avvistato nei pressi della nuova diga un cadavere galleggiante a fior d'acqua. Avvertita la capitaneria di porto, è stata subito inviata sul posto una motolancia. Ripescata la salma, essa è stata identificata per quella dell'operaio portuale Cesare Rossi di 49 anni, uno dei naufraghi che erano partiti domenica per una gita in barca verso la cittadina di Muggia.

Tira ad un merlo
e dalla pianta cade un uomo

Valenza, 27 notte.

Presso San Salvatore Monferrato, un cacciatore sprovvisto di licenza di caccia e di porto di fucile, certo Rinaldo Barbero di anni 29, mentre si *libert*, avvistava sopra un alto olmo un merlo e, presa la mira, lasciava partire un colpo. Invece del merlo, con spavento del Barbero, cadeva a terra un uomo! Il cacciatore se la dava a gambe e il caduto, tale Ernesto Anisano di 45 anni, che era intento a tagliare dei rami, si recava a San Salvatore Monferrato per farsi curare di una ferita al viso. Il Barbero è stato denunciato per ferimento colposo e per i due reati sopra ricordati.

Gli investimenti a... ripetizione
di un automobilista

Voghera, 27 notte.

Di tre investimenti a... ripetizione si è reso responsabile certo Luigi Canepa, di 23 anni, di Genova, il quale, transitando da Voghera sulla propria macchina, investiva, poco dopo entrato in città, il carretto di un ortolano; poi, proseguendo, gettava a terra con il parafango posteriore certo Marino Lovisin, che lo seguiva in bicicletta e che ha riportato gravi ferite alla testa ed alla spalla; infine, appena imboccato il corso Genova all'uscita della città, investiva altri due ciclisti, certi Pietro Viarengo e Lorenzo Farina, i quali hanno riportato anche essi gravi contusioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 13,50; 17, 20,5; 23: Giornale Radio — 11,30: Trio Chessa-Zamboni-Gallarati: 12,10: Dischi — 13: Concerti: rubriche e Musica varia — 13,10: I cinque minuti di... — 13,15: Orchestra Ambrosiana — 14-14,15: Consigli e curiosità della casa: la Barca — 16,50-17,50: Trasmissione dalla Accademia Musicale Chigiana di Siena — 17,30-17,50: Bollettino Prezzi — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Notizie sportive — 20,40: Concerto del Duo pianistico Bormioli-Semprini (Musiche di Turini, Alberti, Granados, Bortkiewicz) — 21,10: Conversazione di Alberto Cecchi — 21,20: Canzoni napoletane — Nuovo concerto a Cetra diretto da Pippo Barzizza — 22: Conversazione di Ugo Ribaldotti — 22,10: Musica da ballo (Orchestra e la sua orchestra) fino alle ore 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19,25: Musica varia — 20,40: La moglie per un attimo operetta in tre atti di Renzo Sonzogno; diretta dal maestro U. Mancini. Negli intervalli: Rubrica Varia del Lunedì (Turismo); Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale Radio.

Vienna: 22,10: Musica brillante; 23,45-1: Musica brillante e da ballo — **Radio Parigi** 22,45-0,15: Concerto orchestrale sinfonico — **Strasburgo:** 20,30: «La Terrasse», operetta di Strauss — **Toulouse** 22,45: Musica da ballo; 23: Musica di film, orchestra argentina, danze italiane; 0,30-2,30: Musica brillante — **Breslavia:** 22,30-24: Musica brillante — **Francoforte:** 20,10: Concerto orchestrale sinfonico — **Lussemburgo:** 21,45: Dischi; 22,25: Musica brillante; 23,25-3,30: Danze.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Brancadelli** ing. **Eugenio** e Società di fatto tra esso e Crippa ing. Ettore, e Galileo Ferraris n. 121) sent. 26-8-1936, di estensione del fallimento dell'ing. Ettore Crippa, dich. 26-5-1936, cur. Bertini; curatore provv. nomina Sig. Viti. Cattoni, verifica crediti 15-10, ore 9,30 — **Zandri Francesco**, fabbricante e colonnelli, via Massena, n. 941 sent. 26-8-1936, omologa concordato 25% ai chirografari con beneficio di legge — **Diena Consiglio Emanuel**, fabbrica cremonili, corso Valentino 17 e Guglielmetti prof. 20-8-1936, omologa concordato 25% ai chirografari, con benefici di legge — **Gabbio e Musso** società grassi industriali Moncalieri sent. 26-8-1936, omologa concordato 25% ai chirografari con beneficio di legge.

DA ALESSANDRIA

E' annegato sotto gli occhi della madre il ragazzo Sergio Gavelli, di 8 anni, mentre si bagnava nel torrente Valla in località Gavello.

S. E. il Cardinale Tommaso Boggiano è giunto da Roma nel paese natio di Sarezzano per trascorrervi un breve periodo di riposo.

Una settimana in un'ora

Volete fare in un'ora, senza muoverci dal vostro ufficio, ciò che di solito richiede una settimana di viaggi e di corrispondenza? Ricorrete al Telefono Interurbano per la trattazione dei vostri affari. Oggi il costo del Telefono Interurbano è modico ed in vari casi la tariffa concede speciali ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati. (3525

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 85-C
Telefono 30-563
Un numero separato L. 1,00
Abbonamento annuo L. 15—

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le incertezze sulla vera e l'«Ordine Corporativo» sono state: Il valore corporativo — Sindacati e Corporazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — L. problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'assistenza italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le sanzioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori. (4026

Concessionaria per la pubblicità: **Unione Pubblicità Italiana S. A.** MILANO - Palazzo della Borsa Telefono 12-451 e sue Succursali

Agenda dell'Ufficio Moderno

I nuovi sistemi di organizzazione aziendale e le macchine che ne conseguono, hanno profondamente modificato in ferrea del lavoro d'ufficio. Che cosa occorre, è detto nella «Guida Annuario dell'Ufficio Moderno, Agenda 1936», edita da l'Ufficio Moderno S. A. Milano, via Torino 15, lire 10 in copia. Oltre alla trattazione specifica, con esempi, del tema «lavoro d'ufficio», l'Agenda contiene, sistematicamente classificate, tutte le norme giuridiche e le imposte e tasse che un ufficio deve obbedire e soddisfare. (635

ITALIA-GIAPPONE ALLO STADIO MUSSOLINI

GLI ATLETI DEL SOL LEVANTE sono giunti ieri sera a Torino

Tajima e Murakoso parlano delle loro gare

L'arrivo degli atleti giapponesi alla stazione di Porta Nuova.

L'interesse che l'incontro di atletica leggera fra le squadre di Italia e Giappone, che si svolgerà — organizzato dall'Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale Fascista con il concorso dei due quotidiani torinesi e della Banca Anonima di Credito — domani e domenica allo Stadio Mussolini, suscita fra il pubblico torinese ha avuto ieri sera una sua prima occasione di manifestarsi. Numerosissimi, infatti, furono gli sportivi che si recarono a Porta Nuova per attendere l'arrivo del primo scaglione degli atleti giapponesi.

Abbiamo rivisto sotto la pensilina anziani atleti della nostra città, dirigenti antichi e nuovi, ragazzi venuti il con la ferma intenzione di portarsi a casa l'autografo dell'uomo che salta m. 4,30 con l'asta, o del più resistente corridore del mondo, o di colui che è stato capace a Berlino di toccare con tre agili balzi il limite massimo dei 16 m. nel salto triplo. Nishida, Son e Tajima, nonchè Murakoso, erano, infatti, i più attesi e coloro il cui nome era più conosciuto.

Il treno della Francia ebbe un po' di ritardo e, invece di arrivare alle previste 20,10, comparve verso le 20,30. Nessuno, però, se ne andò. Il successo di curiosità, portanto, i giapponesi l'avevano acquisito prima ancora di metter piede a terra.

Quando il treno si fermò, subito gli avversari degli «azzurri» si mostrarono ai finestrini di una carrozza a loro interamente riservata. Trentotto erano e trentotto visi gialli e sorridenti si affacciarono a guardare curiosamente la piccola folla che s'accalcava attorno. Quindi, mentre un cordiale applauso li salutava, cominciarono a discendere, accolti dal saluto dell'Ispettore Sportivo Federale, dott. Aruga, in rappresentanza del Segretario Federale. Alla loro testa erano i dirigenti della Federazione Atletica giapponese Shibuya, Toshimitzu e Morita.

Subito riconoscemmo le lunghe zagaine di Nishida e di Tajima, nonchè il volto serio di Murakoso. Non vedemmo, invece, Son, il piccolo maratoneta che trionfò a Berlino. Son, infatti, non è arrivato ieri sera; assieme ad altri pochi, ha preferito fermarsi ancora un giorno a Parigi e raggiungerà i compagni a Torino questa sera, con il treno in arrivo alla stessa ora.

Le operazioni di sbarco furono lunghe e complicate, giacchè questi giapponesi viaggiano con un numero infinito di valigie. Cosa ben naturale, questa, se si pensa che da più di tre mesi essi sono lontani dalla loro Patria, essendo giunti in Europa per le Olimpiadi, assai prima che i Giochi mondiali avessero inizio, onde acclimatarsi e completare a Berlino il loro allenamento.

Finalmente i bagagli furono accatastati sui carretti, gli atleti inquadrati ed una lunga sosta dinanzi alla nutrita schiera dei fotografi completata. Due eleganti autobus accolsero allora gli atleti del Sol Levante che, salutati ancora da un vivo applauso, presero la via dell'albergo.

Qui giunti, da gente ormai pratica del mestiere del giramondo, non tardarono ad ambientarsi e, preso rapidamente possesso delle loro camere, si dedicarono immediatamente ad un'accurata toeletta.

Ci mischiammo un poco in mezzo a loro e non fu difficile stabilire subito dei cordiali rapporti. Son tutti giovani e, per la quasi totalità, studenti; quindi gente sveglia, allegra e con la quale si fa presto ad intenderci. Non ci siamo dedicati alla caccia di interviste, anche se l'intervista in questi casi è di prammatica. Sappiamo, per esperienza, che, di solito, questi sportivi in arrivo hanno poco da dire e che quel poco è sempre identico da una volta all'altra. Per di più qualcuno dei nostri amici ci ha subito fatto sapere che in questa loro permanenza in Europa i giornalisti sono diventati quasi una persecuzione. Nishida, per esempio, è stato perseguitato fin dentro il treno durante il viaggio da Parigi a Torino.

DA LOS ANGELES A BERLINO

Il fronte del nostro sport
dinanzi agli obbiettivi olimpici

Il risultato complessivo delle Olimpiadi, per quanto non ufficiale, è stato per noi il terzo posto fra 52 nazioni. Ci hanno preceduto solo la Germania e gli Stati Uniti, che ci superano nettamente in popolazione e priorità di pratica sportiva e, la prima, ha goduto dei fattori materiali e morali d'ambiente. Il risultato, quindi, preso in sè, come cifra riassuntiva ed espressiva, è il più soddisfacente che potessimo attenderci.

Constatato questo, però, sarebbe grave errore e imperdonabile superficialismo non analizzare la cifra e non trarne quegli ammaestramenti che solo i grandi avvenimenti possono dare e che, molto meglio di un cieco ottimismo, valgono eventualmente a rettificare direttive e sistemi dimostratisi non perfetti.

Col punteggio più in uso e più accettato (10-5-4-3-2-1 per i primi sei posti, il doppio per le gare a squadre) l'Italia ha assommato 338 punti, contro 776 della Germania, 541 degli Stati Uniti, [illegible] dell'Ungheria, ecc. I distacchi, come si vede, sono netti e solo nelle posizioni retrostanti diventano meno sensibili.

La tabella che pubblichiamo mette a confronto i risultati di Los Angeles con quelli di Berlino (classifica per sport, titoli conquistati, punti ottenuti) e fa rilevare la percentuale del punteggio ottenuto in relazione a quello massimo che si sarebbe potuto ottenere partecipando a tutte le gare col maggior numero di atleti concesso dal regolamento e classificandoli tutti ai primi posti.

Gli sport vittoriosi

Gli unici sport nostri che si sono, in complesso, vittoriosamente affermati a Berlino sono il calcio e la scherma. Il primo a Los Angeles non era ammesso e, quindi, non si può fare un confronto. Eppure esso è ricco d'insegnamenti. Il successo dei nostri golleardi è stato giudicato una grande sorpresa, un vero miracolo. E, in realtà, i calciatori che il Capo ha voluto fossero presenti a Berlino, scelti, istruiti, amalgamati, infiammati, diretti da Pozzo, hanno superato ogni aspettativa anche di chi conosceva l'alta classe e le inesauribili risorse del calcio, già una volta campione del mondo. Ma il trionfo può apparire meno miracoloso quando si pensi alla enorme superiorità del calcio in campo nazionale in tutto di organizzazione federale, favore di pubblico, apporto e disponibilità finanziaria, massa praticante, eccellenza di dirigenti, ecc. Tutto ciò fa [illegible] al calcio, intendiamoci, ed è il frutto di una tendenza generale a popolare verso questa forma agonistica che [illegible] rilevanti aspetti spettacolari ed economici. Bisogna, però, a mio avviso, avere il coraggio di vedere se questo accentramento di simpatie e di mezzi, questa invadenza del calendario calcistico, questo assorbimento di elementi direttivi non vada a scapito di tutti gli altri sport e non sia, in fondo, la causa di quello squilibrio e di quei regressi di risultati che appaiono evidenti dalla tabella e di cui parlerò in seguito.

La scherma ha confermato il suo primato mondiale, anzi, l'ha di molto rafforzato. E' rimasto stazionario, nei confronti internazionali, il pugilato; abbiamo progredito in atletica, pentathlon moderno, lotta libera, e vela, mentre abbiamo fatto un piccolo passo indietro in canottaggio e siamo precipitati in ciclismo, ginnastica, lotta greco romana, pesi e tiro. Tiriamo le somme: sui 15 sport ai quali abbiamo partecipato in 4 siamo saliti nella scala dei valori mondiali (atletica, lotta libera, pentathlon moderno, vela), in 1 siamo rimasti fermi (pugilato), in 5 siamo discesi (canottaggio, ciclismo, ginnastica, lotta greco-romana, pesi, tiro), in 5 non siamo andati più avanti... perchè non potevamo (scherma), in 1 siamo andati di colpo al primo posto (calcio). In 3 non ci siamo classificati (equitazione, canoa, pallacanestro). E nei 4 sport dai quali ci siamo astenuti abbiamo implicitamente ammesso la nostra immaturità.

Titoli e punti

In quanto a titoli olimpici ne abbiamo presi tre meno che a Los Angeles, e ciò, si può dire, per colpa quasi esclusiva del ciclismo e della ginnastica. I quali non hanno rimediato, insieme ad altri sport, che in minima parte con posti d'onore. Questi, infatti, ci hanno dato il totale 148 punti, in confronto ai 206 di Los Angeles. E', però, da tener presente che a Los Angeles parteciparono 29 nazioni e a Berlino 52, così che i punti qui ottenuti hanno maggior significato.

Più probativo del numero dei titoli (in quanto essi esprimono quasi sempre più un'eccellenza individuale, straordinaria, talora fortuita, che una larga disponibilità di uomini di valore, un progresso di massa) è quello dei punti conseguiti. E, da questo lato, i maggiori risultati sono stati ottenuti, oltre che dalla scherma, dall'atletica, mentre le maggiori perdite sono state subite dalla ginnastica e dal ciclismo.

La percentuale dei punti ottenuti in rapporto a quelli che si sarebbero potuti ottenere (da valutare, si capisce, in relazione al numero delle nazioni concorrenti nei vari sport) è molto istruttiva perchè denota i campi che sono suscettibili di maggior sfruttamento di punteggio e quelli in cui si è... mietuto di più o di meno in proporzione alle rispettive possibilità. Vi si distinguono il calcio e la scherma e chi si fa meno onore sono i pesi, il tiro e la ginnastica.

Ma, mentre si deve dare agli schermitori il merito di questo fortunato apporto di punti, che può avere e dare del nostro sport una visione totalitaria e precisa non può non notare come l'apporto stesso sia di molto superiore all'importanza, alla vitalità, alla diffusione della scherma in Italia nel gran quadro generale dello sport nazionale. Il che significa che quello che di più ha dato in scherma, ha dato in meno altri sport e comprova una sproporzione, quasi uno squilibrio del nostro fronte sportivo, le cui ragioni sono in parte nella diversa anzianità dei vari sport presso di noi e in parte, evidentemente, nella diversa o non del tutto indovinata distribuzione di cure e di mezzi. Certo anche i gusti degli attori e degli spettatori delle competizioni sportive influiscono fe ne sono, quasi, alla base) su questa distribuzione degli elementi vitali di un dato sport; ma in regime fascista sarebbe assurdo sostenere che questi gusti non si possano indirizzare diversamente, se ciò conviene agli scopi educativi che lo sport si prefigge o a quelli nazionali che attraverso lo sport perseguiamo.

Equilibrio e totalitarietà

L'esempio della Germania, che ha ottenuto [illegible] medaglie d'oro, 26 d'argento e 30 di bronzo (in confronto, rispettivamente, alle 3, 13 e 4 di Los Angeles) in 78 delle 129 prove in programma, e che ha conquistato i suoi 33 titoli in 12 [illegible] sport, sta a dimostrare come solo equilibrio ed integralità d'azione portino a quella coincidenza delle varie forme sportive che le rende tutte fruttifere agli effetti dell'affermazione del primato complessivo.

Oggi il calcio assorbe, a dir poco, il 70% delle nuove leve sportive, del favore del pubblico, della generosità dei mecenati, dell'opera dei più capaci dirigenti. Ma non ci potrà mai dare, alle Olimpiadi, più di 30 punti, cioè circa un quinto di quanti ne ne ha dati la scherma, che è praticata dalla centomillesima parte di giovani. E' troppo evidente la sproporzione, citata a mo' solo d'esempio, fra la potenzialità e il rendimento olimpico di questi due sport.

Se fra quattro anni vogliamo almeno conservare la nostra posizione, bisognerà rimediare a questa sproporzione, che, se spiega [illegible] il fiorente e prediletto orgasmo del calcio abbia potuto generare così meravigliose creature quale il successo di Berlino, può anche spiegare come altri sport, cui è resa difficile la vita, non ci abbiano dato quanto da essi ci aspettavamo. Che, quando si verifica il fatto che uno sport, come il ciclismo, pur mancando in piano, apporta quasi tanti punti quanti il calcio che l'ha fatto da trionfatore, bisogna pensare che il nostro fronte sportivo non sia schierato perfettamente in relazione agli obbiettivi olimpici e che qualcosa ci sia da rivedere per poterli più sicuramente raggiungere. Il che certo sarà oggetto d'esame da parte dei gerarchi che hanno il merito d'aver condotto lo sport italiano alla brillante affermazione di Berlino e l'intenzione di condurlo a quella ancor più luminosa di Tokio.

Giuseppe Ambrosini.

SPORT	LOS ANGELES			BERLINO					
	CLASSIFICA PER SPORT	TITOLI CONQUISTATI	PUNTI OTTENUTI	CLASSIFICA PER SPORT	TITOLI CONQUISTATI	PUNTI OTTENUTI	PUNTEGGIO MASSIMO	PERCENTUALE PUNTI	NUMERO CONCORR.
ATLETICA	7	1	28	◯ 6	1	44,5	[illegible]	8,38	45
CALCIO	—	—	—	1	1	20	20	100	18
CANOTTAGGIO	4	0	34	◇ 5	0	◇ 13	72	18,57	26
CICLISMO	1	2	64,50	4	0	19	96	19,78	32
GINNASTICA	2	4	69	◇ 7	0	◇ 4	166	2,41	15
LOTTA G.R.	4	1	23	◇ 7	0	8	70	11,42	23
LOTTA LIB.	—	0	0	◯ 12	0	3	70	4,28	33
PENTAT. MOD.	—	0	0	◯ 3	0	4	19	21,05	18
PESI	5	0	14	◇ 10	0	◇ 0,50	75	0,66	18
PUGILATO	5	0	16	□ 5	1	15	80	18,75	36
SCHERMA	1	2	69	□ 1	4	93	136	68,38	32
TIRO	1	1	19	◇ 11	0	◇ 1	57	1,75	31
VELA	—	0	0	◯ 4	1	13	40	32,5	27

◯ PROGRESSO □ PARITÀ ◇ REGRESSO IN CONFRONTO A LOS ANGELES

Italia-Giappone

Adunata a Torino
degli atleti azzurri

Ieri sera, come è detto in altra parte del giornale, sono giunti a Torino gli atleti giapponesi.

Intanto gli atleti della squadra italiana che hanno già raggiunto Torino, sono stati ieri quasi tutti a riposo. Sul campo atletico dello Stadio Mussolini, affollato dai Giovani Fascisti in allenamento per i Campionati nazionali, si sono fatti vedere, infatti, solo Maffei e Caldana. Ma, mentre il primo, dopo aver fatto un giro della pista di corsa, lì provato sotto l'attento occhio dell'allenatore Comstock, alcuni salti senza peraltro forzare, il secondo si è accontentato di fare lo spettatore dalla tribuna, senza nemmeno mettersi in costume. Oggi, invece, sarà una gran giornata che, con i migliori italiani, scenderanno in pista i campioni giapponesi arrivati iersera.

Veniamo intanto informati che nella formazione della squadra azzurra sono stati apportati alcuni cambiamenti. Il marciatore Crola dovendo partire dall'Italia, è stato sostituito dal livornese Giovanni Andreini e il lanciatore di giavellotto Spanzani, infortunatosi in allenamento, sarà rimpiazzato dall'alessandrino Ricci.

Ieri è frattanto arrivato a Torino Innocenti che rappresenterà l'Italia nel salto con l'asta.

L'orario della gare dell'incontro Italia-Giappone è stato così fissato:

Sabato, 29 agosto: ore 16: sfilata; 16,15: marcia Km. 5; 16,30: salto in alto; 16,45: getto del peso; 17,5: m. 110 ostacoli; 17,15: m. 100 piani; 17,20: salto triplo; 17,35: lancio del martello; 17,55: m. 400 piani; 18: m. [illegible]000.

Domenica, 30 agosto: ore 16: salto [illegible] l'asta; 16,15: m. [illegible] ostacoli; 16,30: lancio del giavellotto; 16,45: m. 800; 17: m. 200; 17,5: salto in lungo; 17,25: metri 1500; 17,50: lancio del disco; 17,50: staffetta m. 100×4; 18: staffetta m. [illegible].

La prossima ripresa
dell' attività rugbistica

Roma, 27 notte.

La ripresa dell'attività rugbistica federale avverrà per tempo, nella stagione che sta per iniziarsi. Ecco il programma del prossimo settembre. Si comincierà col primo settembre, a Torino, per la finale del campionato nazionale del PF. GG. a cui prenderanno parte otto squadre vincitrici degli ottavi di finale. Subito dopo, e precisamente dal 14 al 20 settembre, in località che sarà successivamente precisata, la Federazione farà svolgere un corso di perfezionamento per allievi allenatori.

Nei giorni 12 e 13 settembre a Milano si svolgerà poi il primo concorso arbitri dell'anno XV. Prenderanno parte gli appartenenti alla classe arbitrale. Successivamente, dal 21 settembre al 4 ottobre, verrà indetto il secondo corso d'istruzione per allenatori a cui la Federazione ammetterà una quindicina di elementi. La ripresa dell'attività agonistica avverrà fin dal 20 settembre con l'incontro internazionale Amatori di Milano-R. C. di Nizza.

Il Campionato mondiale
di tiro al piccione a Roma

Roma, 27 notte.

Il primo decennale della F. I. T. A. V. segnerà una data nella storia dello sport italiano perchè vedrà la celebrazione della prima grande manifestazione sportiva dell'Impero e cioè il VII Campionato mondiale di tiro al piccione, che avrà luogo a Roma dal 21 ottobre al 5 novembre con un milione di premi.

La massima competizione è stata affiancata dalla F.I.D.A.L. da altre due importanti manifestazioni, quali il VII Campionato europeo di tiro al piccione a Tripoli, dal 10 al 15 novembre, sotto l'alto patronato del Maresciallo Balbo, e i Campionati Nazionali della Milizia al piccione d'argilla e vivente, che avranno luogo a Roma, precedenti il campionato mondiale, nei giorni 15-16-17 ottobre.

Il campionato europeo si svolgerà a Tripoli, organizzato dall'E.T.A.L.-Scita in collaborazione con la Federazione, ed ha in palio 300.000 lire di premi.

La Scuderia Subalpina
al Circuito di Modena

Modena, 27 notte.

L'organizzazione del V Circuito automobilistico di Modena procede [illegible] alacre attività; e tutto lascia sperare in un successo dei migliori. Stamane è giunta l'adesione della Scuderia Subalpina, che ha iscritto due «Maserati» ultimo modello le quali saranno affidate a Siena e Dusio. Nella categoria 1100 sono iscritti Bianca e Bergamini con due «Maserati».

Il G. P. ciclistico della Montagna
sul percorso Torino-Frassinetto

Organizzata dalla S. C. Vigor, domenica prossima si effettuerà una gara ciclistica sul percorso Torino, Leyni, Volpiano, S. Benigno, Boscanero, Feletto, Rivarolo, Valperga, Cuceglio, Prat, Frassinetto, libera a tutti gli sportivi. Per il percorso Pont-Frassinetto, tutto in salita, ci sarà una speciale dotazione di premi, lasciatagli presso S. C. Vigor, via Reginini 1. Ritrovo e partenza ore 9 dalla ex-Barriera di Milano.

Grandi Manifestazioni Autunnali
sul
LAGO DI COMO

3-5-6 settembre — *Como, Villa Olmo - Spettacoli Lirici all'aperto: «Notturno romantico» e «Carillon Magico» di Pick Mangiagalli.*
3 settembre — *Cernobbio - Gala al Grande Albergo Villa d'Este.*
5 settembre — *Como - Regate nazionali a vela.*
12 settembre — *Tremezzina - Illuminazione fantastica del Giardino di Villa Carlotta - Gran ballo.*
13 settembre — *Cadenabbia - Corso di barche infiorate.*
19 settembre - 10 ottobre — *Como - Villa Olmo: Primo Concorso Internazionale di Cinematografia Turistica e Scientifica.*
20-27 settembre — *Como - Torneo Internazionale di Tennis.*
25-26-27 settembre — *Campione d'Italia - Grandi Gare Internazionali Motonautiche.*

Informazioni: Direzione Generale per il Turismo, via Veneto, 56, ROMA - Ente Provinciale Turismo, COMO - e tutti gli Uffici di Viaggio e Turismo.

potrà darvi la possibilità di trascorrere in un eremo di pace la vostra serena vecchiaia, mentre i vostri figli raccoglieranno e moltiplicheranno i frutti della vostra fortuna

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 16,30
Annunzi commerciali prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2765, Torino. Fare risulta dal prodotto del numero delle parole (non utilizzando composti per la Tariffa della Rubrica addita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (ed altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci lettere, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possono pervenire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE. Stupefacenti vendite autunnali cristallerie, ceramiche, articoli campagna, regalo. Negozio Bertotti, Piedicala ang. Roiano, Trieste ang. Hermannsgen. 21057

IMPOSTE tasse, consulenza, pareri: Rivista «Il Bollettino del Contribuente», Milano, via Cerva 1, redatta da esperti tributari. Prezzo abbonamento L. 20. 4542

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Oporto 10 bis, Torino. 3830

A. Tabaccheria vitalizia 40.000 reddito permanente cede alloggio eventuale. Borgisti, Lagrangia 20. 21010

BORGO Rossini. Casa 16 camere vendesi 74.000. Albertina 27, Emporio. 72200

CEDESI licenza commerciabile drogheria, polli, conigli, macelleria. Emporio, Albertina 27. 72202

DEGO trasferibile licenza negozio frutta verdura volendo locale posizione ottima. Emporio, Albertina 27. 72203

PEGLI, Artisticissima antica pasticceria cedesi ottime condizioni causa malattia. Rocca Battista Giuseppe, Andrea Doria 7, Sampierdarena. 4589

URGONMI tremila rettificabili un anno, buon interesse, garanzia. Scrivere cassetta 199 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72209

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASTELLI luminosi pubblicitari brevetto unico esterni Piemonte agente abile introduttissimo ripaga garantito oltre. Scrivere cassetta 13 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4593

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA domestico pratichissimo cerca famiglia signorile. Scrivere pulitissime referenze, preisse, cassetta 189 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72177

CERCANSI operaie praticissime cotonificio a domicilio. Capo lavoro, Cheirasca Cavalli. 72181

SOCIETA' cerca intrattiene commissionario almeno semestre. Scrivere cassetta 195 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 72195

15 cinematinee guadagneranno tutti desiderandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. Manis, Roma. Desiderando completare lavoro rimettervi lire due. 5074

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE continuamente pratica contabilità clienti, ufficio acquisti, corrispondenza, trasferendosi a Torino offresi. Primarie referenze. Scrivere cassetta 198 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72179

SIGNORINA pratica lavori ufficio, stenografia, dattilografia, offresi in città. Scrivere cassetta 94a N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72042

TRENTENNE studi superiori lunga pratica commerciale impiegherebbesi, eventuale assunzione; referenze. Scrivere cassetta 145 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72041

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ELETTROMECCANICO aggiustatore motori superchiusi ore libere piccola industria. Bocciarone 2, Torino. 72184

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SCUOLA Nuova. Principi Acaia 6. 73895. Primo settembre. Corso ripetizione ginnastica. Lezioni qualunque materia. 72139

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

S. MARGHERITA Ligure, Collegio Lauro. Telefono 81-280, Scuole interne: Elementari, Ginnasio, Istituto. Ambiente trattamento signorile. Chiedere programmi. 4483

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 161. Rinomatissima esposizione mobili, primario stabilimento diffusione, costruzione propria accuratissima, varietà assortimento, mobili isolati, camere complete, pronti assistenti. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 4055

DENTISTICO materiale occasi. Scrivere cassetta 192 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72182

13) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI signorile, quattro camere, cucina bagno, termo centrale, giardino terreno vitalizio. Orbea 57. 71998

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSOCIAZIONE cerca locale con grande salone. Scrivere cassetta 197 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72196

SEMISOTTOSUOLO luminoso 60 mq. laboratorio industria silenziosa. Antichiesa, Cinzanobono 19. 72189

15 settembre, tre camere, cucina, bagno, entrata, vano, piano terreno. Lagoio, viale Stupinigi 1. 21054

L'ISCHIROGENO
VA DOVUNQUE NEL MONDO
recando sollievo ai neurastenici, vigore ai debilitati, coraggio e fiducia ai disanimati, perchè tutti i sofferenti ne hanno sperimentato i benefici effetti e i più eminenti Tecnici della Medicina ne hanno lodata la composizione e giudicata indiscutibile l'efficacia, quale ristoratore delle forze per eccellenza, insuperabile.

Riportiamo il giudizio di alcuni illustri Professori Universitari:

....*Prego farmi avere una cassetta d'*ISCHIROGENO *ormai* di fama universale.
Prof. GUGLIELMO SILANCIONI
Direttore Clinica Oto-rinolaringoiatrica R. Università di Roma

....*Io conosco l'efficacia del preparato* ISCHIROGENO di fama *ormai* mondiale e l'ho sempre prescritto *con fede e* con ottimi risultati.
Prof. PANAGINO LIVIERATO
Direttore Istituto Patologia Medica R. Università di Genova

....*Che io le ripeta gli elogi dell'*ISCHIROGENO, preparato excelsior, super-farmaceutico, che ha fatto e fa dei miracoli benefici a tanti infermi, *è ormai fuori luogo, essendone* la fama volata in tutto il mondo.
Prof. OTTAVIO MARCHIONNESCHI
Docente di Clinica Ostetrica nella R. Università di Pisa

L'ISCHIROGENO
con stricnina * senza stricnina
NON CONTIENE ZUCCHERO
E PERCIÒ VIENE USATO ANCHE DAI DIABETICI

MACEDONIA
EXTRA

DR ADLER SPECIALISTA DIPL. VENEREE-PELLE-SIFILIDE APPLICAZIONI ELETTRICHE ore 9-13-16-20 mod. 12 Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

AUTOMOBILISMO
AVIAZIONE
MOTOCICLISMO
MOTONAUTICA
Tutti gli avvenimenti
tutti i problemi
Tutte le novità tecniche
Tutte le notizie sportive
troverete nella
«Gazzetta dello Sport»

Concessionarie per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana
MILANO e sue succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 — TORINO - Venerdì 26 Agosto 1936 - Anno XIV — MATTINO — Num. 205

Serpente di mare o pallone-sonda?

Chi e perchè ha organizzato il falso del discorso di Stalin ingoiato e sfruttato dalle stampa gialla? E' una pensata di Carmelite House per lanciare, sul giornale della sera, un estivo serpentello di mare? O è stato organizzato da qualche emissario del Cremlino quale pallone d'assaggio? Palloni pericolosi in epoca di atmosfera carica.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Un messaggio di Eden
per «umanizzare la guerra civile»

Londra, 27 notte.

Due sono le preoccupazioni del Governo britannico nei riguardi della Spagna: quella di rendere effettivo il non intervento, e, in secondo luogo, quella di «umanizzare la guerra civile».

Nei confronti della prima, oggi vien fatto rilevare negli ambienti politici di Londra, che l'Inghilterra e la Francia si stanno adoperando, di comune accordo, affinchè l'*embargo* sulle esportazioni di armi e materiale bellico in Spagna sia decretato con la massima sollecitudine da tutti i Paesi che ancora non l'hanno fatto. E a questo riguardo viene registrata con soddisfazione una notizia da Lisbona, secondo la quale il Governo portoghese ha applicato l'*embargo* in giornata. Sarebbe così eliminato quello che ieri era ritenuto il maggiore ostacolo. Nelle altre capitali, ambasciatori e ministri d'Inghilterra e di Francia continuano l'opera di persuasione.

Nei confronti della «umanizzazione» della guerra, il Foreign Office ha pubblicato stasera o tarda ora il testo di un telegramma indirizzato oggi, dal ministro degli Esteri Eden all'ambasciatore britannico in Spagna, sir Chilton, il quale, come quasi tutti gli altri rappresentanti diplomatici, si trova attualmente a Hendaye ove già è stata aperta una conferenza degli ambasciatori sul problema di iniziare esortazioni alla moderazione ad entrambe le parti in contesa. Il problema è arduo — si fa osservare a Londra — non solo perchè gli stati d'animo si vanno inasprendo anzichè calmarsi, ma anche perchè il rivolgere un appello di eguale tenore tanto al Governo di Madrid quanto alla Giunta di Burgos equivarrebbe a un riconoscimento implicito a quest'ultima della caratteristica di belligerante, ciò che nè il Governo di Londra nè quello di Parigi sono disposti a fare, premuti come sono entrambi, dai partiti di sinistra.

Il telegramma di Eden è importante in quanto si è voluto dare ad esso il tono di appello alla opinione pubblica mondiale, e quindi la caratteristica non di atto diplomatico ma bensì d'azione umanitaria. In tal modo s'evita il rischio di quell'implicito riconoscimento della Giunta di Burgos, cui si è sopra accennato.

Riferendosi alle informazioni ricevute circa la iniziativa presa da vari ambasciatori nell'intento di persuadere le parti in lotta a astenersi da atti di crudeltà, Eden ripete che il governo britannico appoggia altamente l'iniziativa. Il ministro continua dicendo che nessuno può rimanere impassibile di fronte allo svolgimento del conflitto spagnolo.

«Dinanzi allo spettacolo di una grande e antica Nazione, dilaniata dai dissensi interni, di fronte alle sofferenze di uomini, donne e bambini, che spesso non hanno nulla a che vedere con i problemi politici del paese».

Ma il ministro rileva non essere sua intenzione di occuparsi di questi problemi politici i quali «riguardano esclusivamente il popolo di Spagna» ma bensì di mirare solo alla mitigazione delle sofferenze, cosa che riguarda tutti.

«Il rifiuto di fare prigionieri e le conseguenti esecuzioni in massa di coloro che vengono catturati o si arrendono — dice il dispaccio —, le rappresaglie provocate da tali atti e la crescente barbarie a cui le rappresaglie conducono inevitabilmente, sono questioni per le quali nessun Stato civile può rimanere indifferente».

L'opinione pubblica inglese appoggia in genere l'iniziativa del governo. In Inghilterra, inoltre, si accolgono con simpatia le proposte di convocare una conferenza dei rappresentanti di tutti i Paesi che hanno aderito alle proposte di non intervento. La conferenza stessa avrebbe lo scopo di coordinare i mezzi migliori per applicare le decisioni prese e di estendere, in un secondo tempo, le disposizioni adottate sulle esportazioni di armi, munizioni e materiale bellico. Londra — si dice — sarebbe la città più adatta per una conferenza del genere.

Il primo Ambasciatore sovietico giunto a Madrid

Madrid, 27 notte.

E' giunto a Madrid Marcel Rosemberg, primo ambasciatore dell'Unione Sovietica presso il Governo spagnolo.

(*Unirea*).

Le truppe del Kwansi in marcia contro le forze di Nanchino

Hong Kong, 27 notte.

Le truppe del Kwansi meridionale sono penetrate a Lukuk, ed avanzano in direzione di Pukhoi, dove sono state inviate tutte le unità navali nanchinesi concentrate ad Hong Kong ed altrove, poichè Chang Kai Scek ha ordinato alle forze di Nanchino di resistere ovunque.

Il prossimo arrivo alla Guiana degli assassini di Re Alessandro

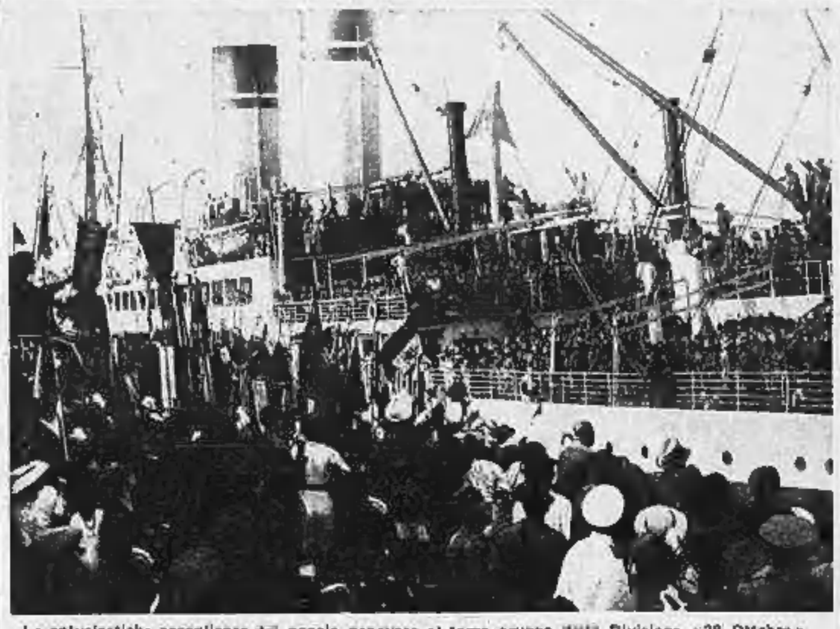
Saint Martin de Re, 27 notte.

Si attende il prossimo arrivo di un convoglio di forzati destinati alla Guiana. Fra essi sono gli *estuaci* implicati nell'attentato di Marsiglia contro Re Alessandro e Barthou.

La morte del Ministro della Guerra degli Stati Uniti

Washington, 27 notte.

E' morto oggi il ministro della guerra George H. Dern. Era da lungo tempo ammalato e negli ultimi tempi aveva subito alcuni interventi chirurgici.



Le entusiastiche accoglienze del popolo genovese al terzo gruppo della Divisione «28 Ottobre», giunto a Genova dall'A.O.I. a bordo del piroscafo «Liguria».

L'INFERNALE BATTAGLIA DI IRUN

Nazionali e rossi sulle loro posizioni dopo la seconda sanguinosa giornata -- Le case di Irun bombardate dall'aviazione nazionale -- L'eroico slancio delle fanterie di Mola

DAL NOSTRO INVIATO

Biriatou, 27 notte.

Prima dell'alba, stamane, era già sulla strada di Biriatou.

L'azione si è iniziata alle 8.

Le autoblinde e i carri d'assalto si sono mossi sulla strada Pamplona-Irun verso i trinceramenti comunisti, fermati poco dopo dallo scoppio di alcune mine che hanno sconvolto la strada.

Alle 7 entra in azione l'artiglieria che, come ieri, ha eseguito un tiro lunghissimo, senza alcuna efficacia tattica dall'una o dall'altra parte.

Alle 7,30 le fanterie scattano all'assalto, il primo della giornata: è la Legione Straniera che sale in fila in cima del monte; si stende in linea di fronte, avanza dopo aver fatto fuoco. Prima delle 8 i militi della Legione hanno fatto notevoli progressi; quindi sono costretti ad arrestarsi e a ritirarsi.

«Viva España!»

Vediamo distintamente le polveri delle pallottole delle mitragliatrici rosse zampillare attorno ai soldati del Tercio che in perfetto ordine scendono un centinaio di metri e riprendono l'avanzata, tagliando di scorcio il monte. Parecchi feriti ripiegano nelle retrovie.

Le mitragliatrici dei nazionali proteggono l'avanzata dei Legionari con un martellare serrato di colpi eseguito sulla trincea comunista, visibilissima sulla displuviale montana, inaffiando di colpi un boschetto di pini, dove è appostata una mitragliatrice rossa.

La bandiera, che ieri sventolava sulla casa del ricco spagnuolo, è stamane portata avanti dai «falangisti» di rincalzo.

Alle otto e mezzo un trimotore comunista lancia dalla solita altezza stratosferica alcune bombe nella zona di immediate retrovie dei nazionali; le bombe scoppiano nei prati senza alcun danno.

In questo frattempo i Legionari del Tercio hanno avanzato di un altro centinaio di metri e si trovano a non più di 300 metri dal bosco ove sono appostati i rossi e a 300 dalla displuviale montana, ove è situata la trincea comunista.

Alle 10 il grido: Viva España! risuona nella vallata tra un crepitare intenso di fucileria e di mitragliatrici e uno squillante suonare di trombe, non possiamo distinguere nulla, poichè l'assalto dei nazionali si svolge in una valletta boscosa che occulta al nostro sguardo gli uomini in lotta.

Le fanterie sole

La cronaca, dalle 11 in poi, è la solita di ieri e mi ripeterei, rifacendola come l'ho qui segnata sul mio taccuino. La lotta dell'uomo contro l'uomo non ha quasi sosta fino a notte. I comunisti, dalle loro formidabili posizioni, scelte con accorto criterio difensivo, hanno fulminato i nazionali spezzando nettamente il loro slancio offensivo, nei tre assalti pomeridiani, durante i quali non si registra da parte bianca alcun progresso.

Ciò si deve all'azione provvidenziale dell'artiglieria nazionale, che ha in linea due soli pezzi da 155, i quali, dall'alto al tramonto, non solo colla bocca colpito in pieno le linee rosse. Ciò si deve all'azione sicura, fiammeggiante, dell'aviazione nazionale, che ha eseguito dei bombardamenti di quota altissima, mantenendo i bersagli, quando questi non erano le case di Irun, che oggi è stata violentemente provata dalla battaglia.

In sostanza, le fanterie hanno dovuto contare esclusivamente sui propri mezzi e sono state cruente, da strappare grida di ammirazione. Si aggiunga che le quattro autoblinde e i due carri d'assalto dei nazionali hanno dovuto rimanere inattivi poichè la strada Irun-Pamplona, minata in precedenza dai comunisti, è stata fatta saltare in più punti, come vi ho detto, togliendo a questi mezzi di offesa ogni possibilità di movimento.

Assalto eroico

Tuttavia, se la giornata è andata perduta in una lotta immane di uomini scagliati gli uni contro gli altri, le sorti della battaglia sono ben lungi dall'essere compromesse. I nazionali non hanno avanzato, ma non hanno perduto un solo metro di terreno. Poche volte in vita mia ho assistito a scene così commoventi di eroismo come nella giornata d'oggi. I legionari del «Tercio» hanno manovrato come in piazza d'armi. Li vedevamo arrampicarsi sulla china, correre avanti nei brevi pianori, arrampicarsi ancora sino a giungere a ridosso delle trincee rosse, alle cui feritoie un angolo di difensori sparava loro addosso. Sono poi rimasti lì, tutto il giorno, appiccicati contro la terra, sotto la violenza africana di questo ardente sole, impossibilitati a muoversi se non per farsi massacrare dalle mitragliatrici e dalla fucileria.

Dalla trincea di rincalzo falangisti e volontari, incuranti del pericolo, esaltati dallo spettacolo, in piedi sullo spalto e agitando una grande bandiera giallo-rossa urlavano: «Viva El Tercio! Viva España».

Poco dopo toccò a loro.

Mentre i legionari, vecchi soldati, in gran parte provati dalla guerriglia marocchina, avevano usato un perfetto accorgimento tattico per avanzare, i falangisti e i volontari privi d'ogni istruzione militare e digiuni della tecnica tattica, si lanciarono con splendido ed ingenuo eroismo all'assalto.

Dall'osteria Accesia, mio posto d'osservazione, l'esiguo nostro gruppetto di giornalisti assisteva allo spettacolo. Nessuno parlava. Eravamo come pietrificati da quella scena di guerra da tempi leggendari che si svolgeva sotto i nostri occhi, in pieno sole. Avanzarono in piedi, salirono la china sempre urlando, rauchi, giunsero a cento metri dalla trincea comunista di slancio, senza un'incertezza. Ma non ne arrivarono molti. Avevano saputo morire, non avevano saputo vincere per quella crudele legge della guerra che richiede consapevole freddezza e conoscenza del sistema, nella lotta sul terreno.

Tramonto. Legionari, volontari e falangisti erano ancora lassù, mentre le prime ombre del crepuscolo calavano, lente, nella vallata della Bidassoa.

Lassù contavano i loro morti; mentre la lunga teoria dei feriti scendeva verso il fiume.

La dolorosa sfilata dura ancora.

Sandro Sandri

L'accerchiamento di Madrid
I nazionali dell'Estremadura a cento chilometri dalla capitale

Bajona, 27 notte.

Corre voce che la colonna comandata dal colonnello Castejon, proveniente dall'Estremadura, sarebbe giunta a Talavera de la Reina a circa 118 Km. a sud-ovest della capitale. Se tale notizia venisse confermata presenterebbe reale importanza trattandosi di un punto strategico e di un importante nodo delle comunicazioni delle tre provincie di Caceres, di Madrid e di Toledo.

Si ha con maggiore certezza che le colonne nazionali che operano nell'Estremadura marciando verso Toledo hanno occupato i villaggi di Barcarrota e Alcorchol e continuano ad avanzare.

Si conferma che le milizie rosse di Madrid hanno tentato di travolgere le prigioni. Una massa di comunisti e di anarchici armati avrebbe circondato il fabbricato, tentando di prenderlo d'assalto per liberare i prigionieri. E' mancato poco che le truppe regolari incaricate del governo non dovessero ricorrere alle armi per impedire alle bande rosse di attuare il loro proposito; l'intervento di alcuni capi comunisti ed anarchici ha evitato un conflitto.

Da un profugo qui giunto si apprende che durante il combattimento di Tieno i rossi hanno perduto circa 500 uomini e molto materiale da guerra e che i tre unici velivoli che erano ancora agli ordini del governativi nelle Asturie sono stati abbattuti.

Le truppe di Caceres hanno pacificato la zona di Luserna. A Jaca un aeroplano governativo avrebbe bombardato l'ospedale della città, nel quale i nazionali hanno ricoverato anche alcuni feriti rossi. Un aeroplano nazionale ha lasciato cadere dei sacchi di viveri sull'Alcazar di Toledo. Gli assediati hanno rifiutato ancora una volta di arrendersi ai rossi che circondano l'antico monumento nazionale.

La posizione dei nazionali è pure migliorata nelle Asturie, ove la colonna della Legione Straniera, giunta alcuni giorni or sono da Ferrol, per recarsi in aiuto del colonnello Aranda, ha occupato Vangas, a 50 chilometri da Oviedo e Tineo a 45.

A Cordova i nazionalisti hanno respinto gli attacchi dei governativi e mille soldati di questi ultimi con i loro ufficiali e tutto l'armamento, sono passati dal lato dei nazionali, mettendosi a loro disposizione.

Tutta la provincia di Huelva si trova così nelle mani di Queipo de Llano.

Da S. Sebastiano si annuncia che un aeroplano nazionale ha bombardato Lezo, presso Rinteria. Un altro apparecchio ha bombardato Ochandiano. Una dozzina di bombe sono cadute sull'abitato causando solo danni materiali.

Un trimotore dei nazionali, stamane all'alba ha tentato di bombardare l'aeroporto di Madrid, ma è stato impedito dal condurre a effetto il suo piano dal decollaggio degli apparecchi da caccia governativi, i quali lo hanno obbligato a invertire la rotta. Il trimotore però è riuscito a lanciare sulla capitale dei manifestini firmati dal generale Franco.

Aeroplani governativi, poi, hanno lanciato su Oviedo 85 bombe, diverse delle quali incendiarie, raggiungendo parzialmente gli obbiettivi prefissi.

Da parte governativa un comunicato ufficiale annuncia che la aviazione rossa ha bombardato gli edifici militari ed i concentramenti ribelli di Huesca. Delle pattuglie governative sono riuscite a raggiungere il villaggio di Olo e impadronirsi di una mandria di bestiame inviata per rifornire Huesca.

Settanta volontari francesi partiti per Irun

Parigi, 27 notte.

E' partito da Parigi il primo contingente di 70 volontari del fronte popolare francese, che si reca a combattere con le truppe rosse spagnuole. Il gruppo è partito per Irun, con il treno delle 22.

La rivolta in Palestina
600 arabi uccisi fino ad oggi

Gerusalemme, 27 notte.

Il numero dei morti arabi ha raggiunto i seicento, con le ville me di oggi. Dodici arabi sono stati uccisi in uno scontro con le truppe britanniche lungo la strada fra Nablusa e Jenin e altri otto cadaveri sono stati contati sul terreno dopo uno scontro simile verificatosi fra Giaffa e Tel Aviv, nel quale si hanno a deplorare molte otto arabi feriti. Due arabi sono stati uccisi infine dal guardiano del passaggio a livello ferroviario di Tel Aviv.

Due scosse di terremoto nel Cantone di Zurigo

Ginevra, 27 notte.

La notte scorsa la popolazione della regione del lago di Wallenstadt, nel Cantone di Zurigo e stata svegliata dal terremoto, per due volte.

Dopo le fucilazioni di Mosca
L'addetto militare a Londra richiamato in Russia e arrestato

Rivolta dei minatori di Rostov per arresti in massa di trotzkisti

Londra, 27 notte.

Viva impressione è stata destata oggi a Londra dalle notizie secondo le quali l'addetto militare presso questa ambasciata sovietica, generale Vitovta Kasmirovic Putna, è stato imprigionato a Mosca sotto l'accusa di aver partecipato al complotto antistalinista, in seguito al quale ieri l'altro Zinovieff, Kamenetf e 14 altre persone sono stati fucilati nelle carceri della capitale sovietica.

Putna, si afferma, era stato richiamato a Mosca tre settimane or sono col pretesto che doveva prender parte a una conferenza politico-militare. Senonchè appena giunto dal treno, i funzionari della Marikonvudel (polizia segreta) lo hanno circondato, dichiarandolo in arresto. La cattura sarebbe stata ordinata in seguito alle rivelazioni fatte al generale Putna, durante l'istruttoria, dall'imputato Dreitzer, uno dei sedici fucilati di ieri l'altro, secondo che poi avrebbero trovato conferma nelle deposizioni di Pickel Rheingold e Bakalef. Secondo il Dreitzer, Putna avrebbe appartenuto sempre fedelmente alla frazione trotskista, ma per non perdere il posto, avrebbe finto qualche anno fa di rinnegare Trotzki, e da allora ha lavorato clandestinamente contro Stalin.

La signora Putna attendeva il ritorno del marito alcuni giorni fa. Non avendolo visto arrivare, essa ha telegrafato a Mosca, donde le venne risposto che il generale era gravemente ammalato. Insieme al figlioletto, la signora si è messa perciò in viaggio alla volta della capitale sovietica, ma a Berlino, secondo un giornale londinese di questa sera, i funzionari di quella ambasciata sovietica si sarebbero impadroniti dei suoi bagagli.

L'«Evening News», poi, dichiara che due giorni dopo la partenza del generale Putna per la Russia, due ispettori della polizia segreta sovietica sono giunti alla ambasciata di Londra e hanno sottoposto a un minuzioso esame la corrispondenza privata di tutti i componenti di quella rappresentanza diplomatica. Gli ispettori sarebbero ripartiti per Mosca con due valigie piene di carte sequestrate.

Il generale Putna è uno dei più illustri soldati della Russia odierna, ed era considerato fino ad oggi come l'uomo di fiducia di Voroscioff, commissario alla guerra. Egli fu addetto militare in Finlandia, in Germania e in Giappone prima di venire a Londra, e per un certo periodo di tempo fu anche capo di stato maggiore dell'esercito rosso in Estremo Oriente.

Da Mosca giunge, inoltre, notizia stasera che tra coloro che sono stati soppressi nel corso dell'epurazione dei trotzkisti è pure lo scrittore russo Ivan Katulef.

Il passaggio della moglie da Varsavia

Varsavia, 27 notte.

E' passata per questa stazione la signora Putna, moglie del generale Putna.

La signora è stata assediata, alla stazione di Varsavia, dai rappresentanti della stampa, che le hanno chiesto di voler cortesemente dire qualche cosa sullo sconpo e le ragioni del suo viaggio. La signora ha anzitutto risposto di non saper nulla dell'arresto del marito, di cui si parla. Alla domanda perchè essa abbia lasciato Londra, ha dapprima risposto schermendosi, poi asserendo di voler andare a Mosca per raggiungere il marito e recarsi poi insieme con lui a villeggiare nel Caucaso; ella si è, infine, trincerata nel più assoluto riserbo rifiutando di dare altre spiegazioni o particolari, solo confermando la sua ferma intenzione di proseguire per Mosca.

E' stato però confermato, e dai giornalisti personalmente constatato, che la signora stranamente non ha con sè alcun bagaglio. Si sa tuttavia che essa partendo da Londra aveva con sè sei bauli, oltre al bagaglio piccolo. Il bagaglio pare sia stato ritirato al passaggio per Berlino, da incaricati di quella ambasciata sovietica, e fatto proseguire direttamente per Mosca sul confidato treno azzurro. Il bagaglio conteneva, a quanto si dice, oltre naturalmente ai capi di vestiario dei due coniugi, anche le carte personali del marito.

I rappresentanti della stampa che hanno avvicinato la signora Putna hanno tutti riportato dalle sue parole l'impressione di una conferma implicita della notizia che il marito sarebbe stato attratto a Mosca con un falso telegramma e arrestato appena in territorio russo sotto l'accusa di appartenere all'opposizione trotzkista.

Un'ammissione ufficiale

Mosca, 27 notte.

Si ammette ufficialmente che il generale Putna, addetto militare sovietico a Londra, è accusato di complicità nel complotto trotzkiano.

Violente reazioni
agli arresti ordinati da Mosca

Riga, 27 notte.

Un dispaccio da Rostov informa che gli operai delle miniere di carbone di quella località si sono rifiutati di iniziare il lavoro in segno di protesta per i recenti arresti in massa di operai di altre miniere sovietiche, accusati di aver partecipato al complotto antistalinista, scoperto recentemente dagli organi del Commissariato del popolo per l'Interno. Numerosi operai sono stati tratti in arresto.

Intanto si apprende da Stalino che il redattore capo del giornale «Proletari», Leviaki, è stato deferito al Tribunale stupremo, accusato di essere capo di una cellula dell'organizzazione antistalinista di Zinovief e Kamenef. Nei locali del giornale sono stati rinvenuti appelli antisovietici e materiale compromettente. La polizia continua le indagini con rigore.

La «Pattuglia americana» di Hearst, al Lido di Venezia tra suoni e balli

Venezia, 27 notte.

Tutta la pattuglia di Hearst è giunta a Venezia. Un laconico telegramma avvertiva che il re dei giornalisti americani e i suoi amici, e dunque Marion Davies e le sue amiche, sarebbero giunti a notte alta percorrendo in automobile il tratto del ponte del Littorio. Gli americani davano delle istruzioni precise: non le stelle e con la pioggia le gondole di Venezia, che sono l'emblema e il simbolo più aristocratico e mondano della città, dovevano trovarsi allineate alla riva di Santa Chiara, cioè subito dopo il cerchio iridescente del Piazzale Roma; non le gondole a due remi soltanto ma pavesate alla veneziana con i pennoncini dai colori della bandiera d'Italia, con le stelle di quella di America a poppa e a prua, fra i velluti e i damaschi, con tutto quello che non necessario per allestire una tradizionale festa veneziana, cioè musici, mandolini, violini e chitarre, suonatori e cantanti e cantatrici in serenate che si esibiscono agli stranieri al bacino di San Marco, fra Santa Maria del Giglio e la Madonna della Salute.

Una folla di turisti, di attori e di attrici cinematografici si raccolse questa sera alle 20 per attendere pazientemente la pattuglia americana capitanata da Hearst, mentre fuori alla Riva del Canale, attorno alle gondole pavesate per gli americani, erano radunate molte barche d'ogni foggia con altri musici e con altri cantanti, in modo da formare una seconda serenata dentro la prima.

Pochi minuti prima delle ore 21 quattro macchine attraversarono il ponte del Littorio e misero a terra con Hearst e Marion Davies dodici attori e attrici americane. Marion, che è stata acclamata dai turisti stranieri, portava in testa un cappello di feltro calabrese e indossava un paletot color sabbia sopra un vestito marrone. Aveva a tracolla una grossa borsa d'antilope e recava sulle braccia un mantello arlecchino.

Come gli ospiti scesero nelle gondole e le rive si riempirono di molti curiosi, i concerti si iniziarono sotto il limpido cielo lungo il Canal Grande e il bacino di San Marco. Subito dopo le orchestre passarono di fronte a San Giorgio Maggiore e procedettero serrate fino alla darsena dell'«Excelsior». A notte alta gli americani ballavano ancora.

Quattro arresti per l'annegato legato alla bicicletta

Varese, 27 notte.

Giorni fa nel Lago Maggiore era rinvenuto il cadavere di Natale Binda, d'anni 50, da Monvalle, che aveva legato con filo di ferro e corda al polpaccio della gamba sinistra una bicicletta, al manubrio della quale era assicurato con filo metallico un cappello. L'autorità ha arrestato quattro individui dei quali tace i nomi, i quali sembrano fortemente indiziati nel truce affare. Essi avrebbero ammesso che il Binda qualche settimana fa li aveva sorpresi a pescare con mezzi non consentiti dalla legge nelle acque della Monvallina, denunciandoli ai militi forestali di Laveno. Da ciò il risentimento dei provenuti che sarebbe esploso in oscure frasi di minaccia all'indirizzo del Binda.

Due operai uccisi
dalla caduta di un macigno

Bolzano, 27 notte.

Nel territorio di Moso di Passiria, ove sono in corso lavori stradali, mentre una squadra di operai era intenta a trasportare una trave, veniva investita da un grosso macigno staccatosi dalle falde del monte. Due degli operai, Giovanni Bona di 24 anni da Brescia e Camillo Bernardi di 28 anni da Trichiana di Belluno, colpiti in pieno rimanevano uccisi sul colpo.

Il cadavere di un neonato
sopra un tetto

Firenze, 27 notte.

In uno stabile di via Masaccio, e precisamente sul tetto, è stato rinvenuto il cadaverino di un neonato di sesso maschile che presentava segni di strangolamento. E' stata arrestata la madre, certa Maria Dorotei, di padre ignoto, di 23 anni, da Subbiano, la quale trovasi attualmente ricoverata in una corsia della maternità.

Due bimbi carbonizzati

Napoli, 27 notte.

Nelle prime ore di stamane, a Boscotrecase, i bambini Vincenzo Brancaccio di cinque anni e Anna Di Martino di due anni, cludendo la vigilanza dei genitori, sono entrati in un pollaio in fabbricazione dove era ammassata della paglia. I piccini vi appiccarono il fuoco, e le fiamme hanno avviluppato i corpi dei due infelici, che sono morti carbonizzati.

Dopo le fucilazioni di Mosca
La Principessa di Piemonte visita le Mostre di Aosta

Aosta, 27 notte.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato oggi la Mostra d'arte sacra e d'arte popolare. Essa è stata ossequiata da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Vescovo, dal Preside della Provincia, dal Podestà e da altre personalità. Dopo la visita alla Mostra d'arte sacra, nella quale sono esposti i tesori delle chiese valdostane, la Principessa si è diretta in Piazza Bailila per visitare la Mostra d'arte popolare valdostana, fatta segno, ovunque, a vivanti manifestazioni della folla. All'ingresso della Mostra erano schierati gruppi in costumi valligiani. Un gruppo di balilla, piccole italiane e avanguardisti, ha reso devoto omaggio all'augusta visitatrice.

La Principessa si è pure recata all'Istituto maternità e infanzia, che si intitola al nome della Principessina Maria Pia e vi ha sostato a lungo. All'uscita si è rinnovata calorosa la dimostrazione di simpatia e di entusiasmo da parte della popolazione.

SPORT
Monti è arrivato a Torino dall'Argentina

Ieri sera è arrivato a Torino Luigi Monti che era sbarcato nel pomeriggio a Genova, reduce dalle vacanze trascorse in Argentina. Il centro-mediano della Juventus inizierà subito gli allenamenti in modo da essere in perfetta forma per l'inizio del campionato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Rassegnata, chiudeva la sua nobile e operosa vita, la Signora

Angiolina De-Coll' Delleani

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Tancredi**, Industriale, con la moglie **Rosina Ferraglio** e figli **Pier Carlo** e **Umberto**; Rag. **Carlo**, con la moglie **Anna Maria Petra**; la sorella **Gida** ved. Comm. **Rovetti** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di venerdì 28 corr., partendo da via Cibrario 62.

Desiderio della Cara Estinta «Non fiori, non lutto».

Pompe Funebri Genta - Telef. 40018

Impiegati ed **Operai** delle **Fabbriche Cioccolato De-Coll'**, annunciano con dolore la perdita della Signora

Angiolina De-Coll' Delleani

Madre del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 40018

RENATO OASSIN Rappresentante della Ditta **Tancredi De Coll' & C.** profondamente addolorato annuncia la perdita della Signora

Angiolina De Coll' Delleani

Madre del Titolare.

Torino, 27 agosto 1936-XIV.

(21060)

Il 25 corrente è deceduto l'

Avv. Federico Cattaneo

Secondo il suo espresso volere lo annunciano in questa forma da lui dettata e dopo avvenuti i funerali:

la madre **Angiolina Romagnoni** ved. **Cattaneo**,
la moglie **Amalia Grosso**,
la figlia **Elena**,
la sorella **Maria Di Cattaneo** col marito ed i figli,
i cognati, i congiunti.

Torino, li 27 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 40018

Gli Avvocati **Massimo Weigmann, Alfonso Bronda** e **Mario Combe**, con profondo dolore partecipano, in unione ai coadiutori **Irma Damiano, Maria Teresa Mendena** e **Giovanni Silvestro**, l'immatura perdita dell'indimenticabile Amico e Collega dello Studio Senatore Cattaneo,

Avv. Comm. Federico Cattaneo

avvenuta in Torino, il giorno 25 agosto 1936-XIV.

Per desiderio dell'Estinto ne dànno l'annuncio ad inumazione seguita nella tomba di famiglia di Trana.

Torino, li 27 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 40018

Oggi alle 18,20, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente chiudeva la sua vita laboriosa

Enrico Roveda

Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie **Magnani Luigia**; i figli: **Giulietta; Luigi** con la moglie **Patrizia Edvige** e la bimba **Maria Luisa**; Dott. **Giovanni; Elena; Lodovico** con la fidanzata; la cognata, il cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 8,30, in Villa del Foro.

Non si mandano partecipazioni speciali. La presente serve di ringraziamento. Non fiori ma beneficenza.

Villa del Foro (Alessandria), 26 agosto 1936-XIV.

Fratt. Bertolotti, c. Roma, Alessandria.

Martedì 25 corrente, dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Virgilio Milla

Per espressa volontà dell'Estinto ne dànno l'annunzio a funerali avvenuti:

la moglie **Lina**;
le figlie **Federica**,
Anna col marito **Ignazio Deagostini** ed il piccolo **Virgilio**;
Pinuccia;
i parenti tutti e l'affezionata collaboratrice Signorina **Lucia Sala**. (21041

Torino, 27 agosto 1936-XIV.

Gli **Impiegati** e **Personale** dipendente di Torino e Biella annunciano con dolore la perdita del loro amato Principale (21042

Virgilio Milla

avvenuta improvvisamente in Torino martedì 25 corrente.

Torino-Biella, 27-8-1936-XIV.

La «**Società Canottieri Armida**» ha il dolore di annunziare la perdita del Signor

Milla Virgilio

amato Socio benemerito e membro del Direttorio. (21043

Agaggio Enrico e **Ruffino Renato** partecipano con vivo dolore la scomparsa del loro amico carissimo

Milla Virgilio

avvenuta il 25 corrente. (21046

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione**, i **Funzionari** e gli **Impiegati** della **Società S.T.E.T.** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Nina Formentini Parietti

Madre adorata del Dr. Paride Formentini, Direttore della Società. (4586

Torino, 26 agosto 1936-XIV.

Impiegati ed **Operai** delle **Fabbriche Cioccolato De-Coll'**, annunciano con dolore la perdita della Signora

Angiolina De-Coll' Delleani

Madre del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 40018

La **Società S.A.I.A.T.** partecipa la morte della Signora

Nina Formentini Parietti

Madre adorata del suo Amministratore Unico Dr. Paride Formentini. (4587

Torino, 26 agosto 1936-XIV.

I **Consigli d'Amministrazione**, i **Collegi Sindacali**, le **Direzioni** ed i **Funzionari** delle **Società S.E.A.T., S.A.P.E.** e **Scintilla** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Nina Formentini Parietti

Madre adorata del loro Presidente Dr. Paride Formentini. (4588

Torino, 26 agosto 1936-XIV.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Società S.E.T.A.** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Nina Formentini Parietti

Madre adorata del Dr. Paride Formentini, Vice Presidente della Società. (4589

Torino, 26 agosto 1936-XIV.

Il 27 corr., dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 39,

Perona Virginio

Commerciante

Ne dànno il doloroso annunzio: i fratelli **Luigi** colla moglie **Caterina Orivella** coi figli **Andrea** e **Rosenza, Francesco**; gli zii, le zie ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr., alle ore 11,30, partendo da via S. Agostino, 5.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri «Nazionale» Tel. 53-489

Stamane alle ore una, dopo breve malattia, rendeva la bella anima a Dio

Virginia Giordanino ved. Sola

Ne dànno il triste annunzio: la figlia **Luisa**; la madre **Chivarello Teresa** ved. **Giordanino**; il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr. alle ore 10, a Mezzano Mortigliengo.

Mezzano, 27 agosto 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano, Telef. 41222.

Nel primo anniversario della morte del

Rag. Michele Bertola

la madre, la moglie, i figli e parenti tutti, con immutato dolore, ne rievocano la memoria a quanti lo conobbero e lo amarono.

Torino, 26 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.